



Servizio di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo

REPORT SUI TAVOLI TEMATICI CON GLI
STAKEHOLDERS

17/11/2021

**CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO**

Via Maqueda, 100 - 90134 Palermo

 www.psmcittametropolitanapalermo.it

 info@psmcittametropolitanapalermo.it



Sommario

Introduzione	1
1 Metodologia	2
2 Risultati.....	4
2.1 Tavolo 1: Ricerca, impresa e tecnologia.....	4
2.1.1 Punti di forza.....	5
2.1.2 Criticità	6
2.1.3 Obiettivi	6
2.1.4 Conclusioni finali	7
2.2 Tavolo 2: Coesione sociale, salute e qualità della vita.....	9
2.2.1 Punti di forza.....	10
2.2.2 Criticità	11
2.2.3 Obiettivi	13
2.2.4 Conclusioni finali	14
2.3 Tavolo 3: Tessuto urbano	16
2.3.1 Punti di forza.....	16
2.3.2 Criticità	17
2.3.3 Obiettivi	18
2.3.4 Conclusioni finali	19
2.4 Tavolo 4: Resilienza e vulnerabilità ambientali.....	22
2.4.1 Punti di forza.....	22
2.4.2 Criticità	23
2.4.3 Obiettivi	24
2.4.4 Conclusioni finali	25
2.5 Tavolo 5: Turismo, attività economiche, produttive e di servizio	26
2.5.1 Punti di forza.....	27
2.5.2 Criticità	28
2.5.3 Obiettivi	29
2.5.4 Conclusioni finali	30
2.6 Tavolo 6: Trasporti e Mobilità sostenibile.....	33
2.6.1 Punti di forza.....	34
2.6.2 Criticità	34
2.6.3 Obiettivi	35
2.6.4 Conclusioni finali	37

Introduzione

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del servizio di **Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo**.

Costituisce l'output di una delle azioni di ascolto del territorio previste all'interno dell'**Attività 1.2: Costruzione del primo livello di coinvolgimento partenariale** e, in particolare, della **sub-attività 1.2.2 Individuazione di un panel di interlocutori prioritari, informazione e supporto nella condivisione di metodi e contenuti del PSM**, in cui sono contenuti gli esiti del processo di coinvolgimento degli stakeholders pubblici e privati del territorio.

Il processo di pianificazione strategica prevede il coinvolgimento di tutto il territorio nel processo di progettazione strategica, in particolare di:

- Cittadinanza;
- *Stakeholder* (enti/associazione/organizzazioni/imprese);
- Amministratori Locali.

Partendo dalla costruzione di un database condiviso con la Committenza, il **coinvolgimento degli stakeholder** è avvenuto tramite tre diverse tipologie di attività partecipative che hanno visto la partecipazione di oltre 200 soggetti:

- 1) **Forum degli stakeholder**, online, svolto in data 19 Ottobre 2021, in cui sono state presentate le principali fasi del processo di pianificazione e i Tavoli tematici;
- 2) **Sei tavoli tematici**, online, svolti nelle date 26, 27 e 28 Ottobre 2021, in cui sono stati approfonditi i sei temi prioritari in ambito di progettazione strategica;
- 3) **Incontri ad hoc con stakeholder privilegiati**, online e in presenza in base alle disponibilità dei diversi soggetti, in cui sono state acquisite informazioni in merito a progettualità in itinere e a spazi di collaborazione con la Città Metropolitana.

Il presente Report è volto ad approfondire e delineare i principali elementi informativi emersi dai sei Tavoli tematici con gli stakeholder.

I risultati dei Tavoli saranno incrociati con quelli delle azioni di ascolto degli altri attori territoriali e con l'analisi *desk* del territorio realizzata dai tecnici, al fine di definire l'Agenda Strategica del Piano.

Il Report è articolato come segue:

- Nel primo capitolo è descritta la metodologia adottata nella conduzione dei Tavoli tematici;
- Nel secondo capitolo sono presentati gli elementi chiave emersi dalla discussione dei Tavoli tematici, con identificazione di punti di forza, criticità e obiettivi per ciascuno dei temi trattati.

Ciascun paragrafo del capitolo dedicato ai risultati si conclude con un'analisi SWOT (che delinea punti di forza, punti di debolezza, minacce e opportunità) per ciascun tema in analisi, secondo quanto emerso dai Tavoli. In particolare, nell'analisi SWOT si evidenziano: **Punti di forza**, aspetti e caratteristiche di un sistema che gli consentono dei vantaggi rispetto ad altri; **Punti di debolezza**, aspetti e caratteristiche che mettono un sistema in posizione di svantaggio rispetto ad altri; **Opportunità**, eventuali prospettive interne ed esterne che possono migliorare la performance del sistema nel contesto di implementazione; **Minacce**, eventuali fattori di influenza interni ed esterni ad un determinato ambiente che potrebbero comportare danni o anomalie nel funzionamento del sistema.

1 Metodologia

Gli *stakeholder* del territorio, quali enti pubblici, aziende, imprenditori, associazioni del terzo settore, enti di rappresentanza, centri di ricerca, etc., sono stati invitati a partecipare a **sei Tavoli tematici**, presentati nel corso del Forum degli stakeholders del 19 Ottobre.

Ciascuno dei sei Tavoli ha approfondito uno dei principali temi di sviluppo strategico territoriale.

Di seguito si riportano tema, giorno e orario di ciascun Tavolo.

Tavolo	Tematiche	Giorno	Ora
Ricerca, tecnologia e impresa	Trasferimento tecnologico, ricerca, trasformazione digitale, impresa 4.0 ed economia circolare	Martedì 26 Ottobre	9.30 – 12.30
Salute, Coesione sociale e Qualità della vita	Salute, tempo libero, sport, vulnerabilità sociale, servizi socio-sanitari ed educativi		14.30 – 17.30
Tessuto urbano	Spazi pubblici, vuoti urbani, spazi per lo sport, patrimonio abitativo privato, sociale e cooperative	Mercoledì 27 Ottobre	9.30 – 12.30
Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio	Aree naturali, parchi, rischi ambientali, reti ecologiche e servizi eco-sistemici		14.30 – 17.30
Turismo, attività economiche, produttive e di servizio	Agrifood, industria, commercio, artigianato, valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale	Giovedì 28 Ottobre	9.30 – 12.30
Trasporti e mobilità sostenibile	Grandi hub, logistica, infrastrutture viarie e mobilità dolce		14.30 – 17.30

I Tavoli sono stati progettati al fine di acquisire direttamente dagli stakeholder settoriali del territorio informazioni in merito:

- 1) Punti di forza del territorio metropolitano;
- 2) Criticità del territorio metropolitano
- 3) Obiettivi di sviluppo del territorio metropolitano.

Ogni Tavolo è stato strutturato in due momenti:

- Un **primo momento** di analisi dello *status quo* e di ragionamento su criticità e punti di forza;
- Un **secondo momento** di analisi delle prospettive future e di identificazione degli obiettivi generali, specifici e progettualità per il futuro.

Per raccogliere in maniera sistematica e strutturata i contributi di tutti i soggetti è stato utilizzato il software partecipativo **Sli.do** che ha consentito ai partecipanti di rispondere in tempo reale alle domande poste dal moderatore e visualizzare *live* le risposte raccolte. Parallelamente, per ogni elemento di discussione proposto tramite la piattaforma, è stato dato spazio agli interventi a voce.

Ciascun tavolo è stato **moderato da un esperto del Gruppo di Lavoro** della Consulenza con competenze specifiche sulla materia oggetto dell'incontro, in modo tale da inquadrare gli elementi chiave della tematica e stimolare la discussione con input specifici.

La metodologia così pensata ha consentito di dare una schematizzazione ai Tavoli tematici tale da **raccogliere elementi chiave e puntuali per ciascuna tematica** affrontata e definire punti di forza, criticità e obiettivi da tenere in considerazione nel corso del processo e, allo stesso tempo, senza limitare eccessivamente gli interventi dei partecipanti.

Di seguito si riporta la struttura di ciascun Tavolo tematico:

Tempo	Attività
09:30	Avvio della riunione
09:30 – 09:40	Saluti istituzionali Presentazione delle finalità del Piano Strategico e degli obiettivi del Tavolo tematico
09.40 – 09.45	Inquadramento del tema da parte del moderatore (esperto tematico)
09:45 – 10:30	<u>Confronto sui Punti di forza del territorio per la tematica oggetto del Tavolo</u> <i>DOMANDA SLIDO: Secondo te, quali sono i punti di forza del territorio riguardo la tematica?</i> <i>Wordcloud</i> Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i partecipanti che vogliono esprimere la loro opinione a voce
10.30 – 11.15	<u>Confronto sulle Criticità del territorio per la tematica oggetto del Tavolo</u> <i>DOMANDA SLIDO: Secondo te, quali sono le criticità del territorio riguardo la tematica?</i> <i>Wordcloud</i> Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i partecipanti che vogliono esprimere la loro opinione a voce
11.15 – 12.15	<u>Confronto sugli Obiettivi del territorio</u> <i>DOMANDA SLIDO: Secondo te, quali sono i principali obiettivi da dover perseguire per la tematica?</i> <i>Wordcloud</i> Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i partecipanti che vogliono esprimere la loro opinione a voce
12.15 – 12.25	<u>Restituzione plenaria dei principali risultati emersi</u>
12.25 – 12.30	Saluti finali

Precedentemente a ciascun evento, la Consulenza ha condotto attività di recall contattando tutti gli stakeholders del database a cui è stato inviato l'invito di partecipazione per garantire un'ampia partecipazione ai Tavoli.

2 Risultati

2.1 Tavolo 1: Ricerca, impresa e tecnologia

Il primo Tavolo dedicato a **“Ricerca, impresa e tecnologia”** ha affrontato le seguenti tematiche:

- trasferimento tecnologico
- trasformazione digitale
- impresa 4.0
- economia circolare

I partecipanti totali all'evento sono stati 22, tra cui rientrano 4 Enti, 2 Fondazioni, 3 Imprese, 3 Associazioni, 1 archeologo ed 1 studente. La seguente tabella riporta l'elenco dei nominativi dei partecipanti e l'ente di appartenenza.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA
1	Alberto Giampino	Centro Di Servizi Per Il Volontariato (CESVOP)	12	Luca Ebreo	FEDERMANAGER
2	Alfonso Urso	CNR	13	Federico Urso	Studente
3	Fabrizio Campisi	ISMETT	14	Antonio Pantano	Università degli Studi di Palermo
4	Loredana Tomasino	ITALTEL	15	Daniela Ciraulo	Fondazione RIMED
5	Vincenzo Lombardo	Legambiente	16	Daniele Ronsivalle	Università degli Studi di Palermo
6	Donatella Bulone	CNR	17	Sabrina Masiero	GAL Hassin - Parco Astronomico - Isnello
7	Davide Pacifico	CNR	18	Cleo Li Calzi	Consigliere di Amministrazione Gesap SpA
8	Salvatore Bisconti	BITEL Srl	19	Michele Ivan Pizzuto	FABLAB PALERMO
9	Leonarda Francesca Liotta	CNR	20	Renata Prescia	Università degli Studi di Palermo Associazione Salvare Palermo
10	Joska Arena	Associazione R'Innova Palermo	21	Cristoforo Grotta	ARCHEOLOGO
11	Stefano Fricano	Università degli Studi di Palermo	22		

L'area metropolitana di Palermo svolge un ruolo strategico per l'economia regionale e nazionale, potenzialmente attrattiva per investitori, imprese e talenti, per l'imprenditorialità diffusa e per l'insediamento di progetti di ricerca e di produzioni d'eccellenza.

La collocazione geografica dell'area metropolitana di Palermo, la rilevanza di infrastrutture e hub per i flussi di persone e merci, i servizi avanzati, la presenza di lavoratori qualificati, un sistema scolastico, formativo e universitario di eccellenza, la presenza di importanti centri di ricerca,

l'ambiente socialmente e culturalmente stimolante, rendono la Città Metropolitana di Palermo la destinazione ideale per investimenti in vari settori.

In questo contesto assumono una rilevanza notevole le tematiche legate a ricerca, impresa e tecnologia in quanto sistemi promotori e propulsori di sviluppo locale.

Tuttavia permangono diffuse emergenze culturali e ambientali.

È intorno a tutti questi elementi si è sviluppato il Tavolo tematico “Ricerca, impresa e tecnologia”.

2.1.1 Punti di forza

Ricerca, tecnologia e impresa sono stati considerati da subito **tre aspetti di un unico tema** e per tale ragione, nel tentativo di individuare i punti di forza, sono stati presi in considerazione simultaneamente, a sottolineare il carattere di inscindibilità che li contraddistingue.

In generale, il territorio della Città Metropolitana si presenta come un insieme di **potenziali “ecosistemi di innovazione”**; alcuni processi sono già iniziati creando delle piccole isole di innovazione e sviluppo sulle quali è necessario intervenire non solo incrementarne il numero ma anche per riuscire ad integrarle e, laddove possibile, metterle a sistema per favorire una crescita culturale ed economica.

Tali potenziali ecosistemi sono caratterizzati dai seguenti punti di forza:

- **presenza di importanti Centri di eccellenza**, tra i quali sono stati citati a titolo d'esempio, ISMETT, Fondazione Rimed, Università, CNR, a cui si aggiungono rilevanti aziende innovative e associazioni;
- **ricchezza di “capitale umano”**, che potrebbe essere incrementata dalla possibilità di rientro di giovani imprenditori digitali (cfr *South Working*);
- buone esperienze di **incubatori di impresa e reti di impresa**, riferendosi principalmente al Consorzio ARCA di UNIPA e al Distretto Meccatronica Valley, recentemente insediatosi a Termini Imerese;
- presenza sul di **sistemi di micro-innovazione** quali, ad esempio, quelli connessi alla fabbricazione digitale della rete dei FabLab e/o da alcune associazioni (PUSH, ...).

Esistono inoltre **importanti ricchezza di risorse naturali**: nella provincia di Palermo insistono un Parco naturale regionale “il Parco delle Madonie” e numerose riserve orientate e siti della rete Natura2000. Le ricchezze di risorse naturali e paesaggistiche, oltre che storiche, sono un punto di forza, ad esempio, per lo sviluppo del settore turistico. Proprio nell'ambito turistico, emerge la possibilità del territorio di **applicare modelli di innovazione anche non necessariamente tecnologici**, quali innovazione di processo, di prodotto, sociale, nel marketing, etc.

Infine, è emerso come indubbio punto di forza **l'elevato ammontare di investimenti**, prettamente di estrazione comunitaria, che il territorio ha intercettato nel ciclo di programmazione 2014 -2020 (PON Metro) e che, come opportunità, potrà intercettare nel nuovo ciclo 2021 – 2027 (PON Metro Plus) unitamente al PNRR.

Elemento critico, costituente sia un punto di forza che una debolezza, è la situazione delle **tecnologie abilitanti** (banda larga). Infatti, se da un lato possiamo individuarlo come un punto di forza del territorio del **Capoluogo che gode di una buona infrastrutturazione digitale**, dall'altro

lato si registra un **profondo divario** con i comuni di taglia media (Bagheria, Carini, ...) e i comuni di taglia piccola.

2.1.2 Criticità

Per lo sviluppo, bisogna costruire un ambiente favorevole alla nascita e alla crescita delle imprese, soggetti in grado di creare ricchezza e lavoro. Un principio semplice ma anche una realtà ricavabile dall'esperienza quotidiana. Principio contraddetto, però, da una **serie di ostacoli e vincoli burocratici**, politici, culturali.

Gli enti locali costituiscono per i processi di innovazione un anello rilevante della catena logica che favorisce processi di sviluppo di un territorio. Lo spopolamento di risorse professionali degli enti locali conseguente ai massivi pensionamenti e al blocco del cosiddetto *turnover* ha generato una oggettiva **carenza di competenze** all'interno degli stessi. Tale problematica diventa un elemento cardine se si guarda alla capacità di spesa degli Enti Locali e sulle importanti opportunità all'orizzonte. Infatti, oggi l'aumento degli investimenti a disposizione deve essere accompagnato da una capacità di spesa degli Enti pubblici, e di conseguenza bisogna focalizzare l'attenzione sulla **mancanza di competenze** idonee alla gestione di tali investimenti, decisamente rilevanti dal punto di vista finanziario in questa particolare fase della vita pubblica comunitaria. Già nei cicli precedenti, gli enti pubblici e gli operatori economici del territorio, per varie ragioni strutturali e non, sono accomunati dalla **scarsa capacità di spesa dei fondi SIE**.

Ad una mancanza di competenze digitali negli Enti locali, si accompagna una scarsa infrastrutturazione. Mentre i Comuni italiani, in media, hanno reagito bene agli stimoli portati dall'emergenza sanitaria, accelerando il proprio processo di maturazione digitale e slittando verso livelli di maturità intermedio ed elevato, i Comuni della Città Metropolitana di Palermo necessitano ancora di molti passi avanti in termini di **infrastrutturazione digitale** (banda larga) e sul connesso **modello di servizi** (ricorso al *Cloud Computing*).

Infine, l'ultima criticità emersa dal tavolo riguarda la **scarsa applicazione di modelli di PPP**, collaborazioni tra soggetti pubblici e privati, con il coinvolgimento del mondo delle associazioni del terzo settore.

2.1.3 Obiettivi

Gli obiettivi che il Piano dovrà perseguire, con riguardo alle tematiche del tavolo, saranno connessi con una nuova idea di sviluppo (sostenibile) con al centro l'individuo:

- La **riduzione del Digital Divide** ha una valenza importante, perché evidenzia una sempre più grave disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie. Il divario digitale è sempre più causa di un divario di altra natura: socioeconomico e culturale. L'effetto è che questa divisione evidenzia la frattura che si frappone tra la parte della popolazione in grado di utilizzare queste tecnologie e la parte della popolazione che ne rimane esclusa. Ne deriva una grave discriminazione per l'uguaglianza dei diritti esercitabili online con l'avvento della società digitale.
- Il **processo di digitalizzazione nelle aree interne** può rappresentare il fattore decisivo per superare le difficoltà legate alla marginalità territoriale.
- Gli **Open Data** rappresentano un modo innovativo per promuovere la trasparenza, responsabilizzare i cittadini, combattere la corruzione e rafforzare la *governance* attraverso la tecnologia.

- Con riferimento al sistema pubblico, bisognerebbe favorire il **ricambio generazionale** rendendo più flessibile il sistema previdenziale e assumendo i giovani digitali nella Pubblica Amministrazione.
- Lo sviluppo delle imprese di un territorio dipende fortemente dalla capacità dello stesso di attuare forme di **collaborazione Pubblico – Privato**.
- La **produzione efficiente di energia da fonti rinnovabili** raccoglie giudizi medi elevati e simili da parte di tutte le categorie di stakeholder.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzati dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Perseguimento di una nuova idea di sviluppo (sostenibile) con al centro l'individuo• Diminuzione del <i>digital divide</i>• Diminuzione del divario tra area metropolitana ed aree interne• Infrastrutturazione digitale dei Comuni medio piccoli• Potenziamento del Cloud al fine di garantire maggiori servizi ai cittadini in una logica improntata alla trasparenza• Promuovere l'attivazione di servizi digitali di valenza sovralocale• Potenziamento dei modelli di condivisione basati sugli Open Data• Ricambio generazionale negli enti pubblici• Promozione di modelli di collaborazione Pubblico/Privato• Creazione di uno spazio di eccellenza per la produzione e l'innovazione• Realizzare interventi a favore della crescita delle imprese• Qualificare gli insediamenti produttivi• Promuovere la produzione efficiente di energia

2.1.4 Conclusioni finali

Nel complesso, rispetto alle tematiche del tavolo, l'area mostra notevoli punti di forza, bilanciati però dalle debolezze tipiche delle aree vaste delle Regioni Meno Sviluppate. Lo stesso dicasi nel rapporto, anche in questo caso equilibrato, tra minacce e opportunità.

Al fine di identificare una strategia di ricerca ed innovazione effettivamente place based, ovvero focalizzata sulla dimensione territoriale di riferimento, di seguito si evidenziano i punti di forza e di debolezza del sistema metropolitano di ricerca, innovazione e ICT, nonché le opportunità e le minacce che potranno derivare dall'esterno. Una tale riflessione si caratterizza come propedeutica alla impostazione dell'intero percorso di elaborazione di una strategia per la promozione della ricerca e della innovazione che la Città Metropolitana intende attuare nel prossimo decennio. Come anticipato, essa potrà essere oggetto di revisione/ aggiornamento a fronte degli eventuali mutamenti che potrebbero verificarsi nello scenario regionale, nazionale, internazionale.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche Ricerca, tecnologia e impresa emerse nel corso della discussione.



PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Centri di eccellenza: ISMETT, Rimed, Università, CNR, Aziende innovative, associazioni,... • Elevata presenza di risorse naturali, paesaggistiche, storiche • Qualità del capitale umano disponibile • Ecosistemi di innovazione • Sistemi di micro-innovazione: la rete dei Fab Lab, associazioni, imprese, centri di ricerca, ...) • Inseadimento di incubatori di impresa / reti di imprese: Consorzio Arca e Distretto Meccatronica Valley • Elevato ammontare di investimenti intercettati dal territorio nel ciclo di programmazione 2014 – 2020 • Buona dotazione infrastrutturale del comune capoluogo in termini di tecnologie abilitanti (banda larga, servizi digitali al servizio del cittadino, reti di sensori, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> • Eccessiva burocratizzazione dei processi • Spopolamento degli enti locali • Mancanza di competenze all'interno degli Enti locali • Scarsa infrastrutturazione digitale dei Comuni medio-piccoli • Scarso ricorso al Cloud Computing) • Scarso livello di digitalizzazione dei processi nei Comuni medio-piccoli • Scarsa capacità di spesa nei confronti degli investimenti comunitari da parte di soggetti pubblici e privati • Pochi esempi virtuosi di collaborazioni pubblico-privato, PPP, <i>Project Financing</i>, collaborazioni con soggetti del terzo settore, • Profondo divario di tecnologie digitali tra il Capoluogo e i comuni di taglia media e piccola
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di beneficiare di importanti finanziamenti come il PNRR • Possibilità di Investimenti SIE del ciclo 2021 - 2027 • Potenzialità del territorio al fine di consentire l'applicazione di modelli di innovazione ad ambiti non strettamente tecnologici (turismo, sociale, marketing, innovazione di processo, ...) • Rientro di intelligenze e giovani imprenditori digitali (cfr South Working) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carezza di personale qualificato • Mancanza di aggiornamento delle competenze di uso degli strumenti digitali e tecnologici • Abbandono del territorio, soprattutto quello delle are più interne • Continua/incremento di "Fuga di cervelli"

Livello di interazione

La piattaforma usata per guidare la raccolta di contributi ha consentito di agevolare la condivisione vicendevole di quesiti, considerazioni e osservazioni e di non limitare il dibattito a semplici considerazioni ma con l'intento di porre le basi per proposte di **obiettivi coerenti** con le **risorse del territorio** nella prospettiva di conseguire uno **sviluppo** non solo strettamente materiale ed economico ma anche e soprattutto educativo. Grazie anche a questa metodologia si è riscontrato un livello di partecipazione alto e molto partecipato.

Il livello di competenze e esperienze è stato interessante in ragione della qualità culturale dei partecipanti e delle relative professionalità che hanno contribuito ad animare il dibattito. La natura eterogenea, seppure legata ad un tessuto omogeneo dei partecipanti, ha contribuito a delineare i punti di forza, le criticità e i possibili obiettivi.

2.2 Tavolo 2: Coesione sociale, salute e qualità della vita

Il secondo tavolo dedicato a “Coesione sociale, Salute e Qualità della vita” ha affrontato le seguenti tematiche:

- salute
- tempo libero
- sport
- vulnerabilità sociale
- servizi socio-sanitari ed educativi

Al Tavolo hanno partecipato **25 soggetti**, tra cui rientrano rappresentanti e membri di organizzazioni del terzo settore, di imprese e di istituzioni.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA
1	Nicoletta Purpura	Caritas Diocesana; San Giuseppe dei Falegnami	14	Antonino Lo Bello	Fa la cosa giusta
2	Alberto Giampino	CESVOP	15	Giuseppe Giambusso	Caritas Diocesana
3	Rosanna Maranto	Colorè Cooperativa Sociale	16	Daniela Di Maio	EsseDiCube consulting
4	Gaetana Chianello	MOVI	17	Maurizio Sciortino	Studio Ledavi
5	Nadia Sabatino	San Giuseppe dei Falegnami	18	Giuseppe Trapani	Ordine dei Dottori Commercialisti
6	Chiara Mini	FIAB Palermo	19	Giovanna Messina	Centro per lo Sviluppo “Danilo Dolci”
7	Maria Razzanelli	Pubblica Amministrazione (Calabria); Ass. Rinnova	20	Maria Rosaria Turturici	ASP Palermo
8	Nicoletta Ganci	Caritas Diocesana	21	Cleo Li Calzi	PD
9	Giuseppe Meola	Liberi Tutti no profit (ARCI)	22	Giuseppe Antonino Raimondi	UIL
10	Agnese Ciulla	FIOPSD	23	Gabriella Gargano	ASP
11	Joska Arena	Ass. Compa Aps	24	Cristoforo Grotta	Live Sicilia
12	Sergio Ciresi	Caritas Diocesana	25	Giuseppe Di Martino	
13	Luca Ebreo	Feder Maneger			

I temi della promozione della salute, della coesione sociale e della qualità della vita sono stati connessi con la ricerca di una **cornice di senso** nella quale poter inserire gli **interventi** finalizzati all'inclusione sociale. Non si fa riferimento in questo contesto a interventi **tradizionali** rivolti al contenimento o alla riduzione delle emergenze sociali, ma nella prospettiva della coesione sociale, tema trasversale, alla **valorizzazione delle relazioni** e dei legami tra i componenti della Città Metropolitana di Palermo, promuovendo la “**responsabilità**” collettiva e considerando i **problemi** come **Comuni** e non di pochi.

«Favorire la coesione sociale implica porsi obiettivi di lungo periodo e cercare nel protagonismo delle persone e delle formazioni sociali il principale fattore per contrastare la frammentazione [...] sostenere il sistema delle risposte ai bisogni» (Laboratorio 2010, n. 3, in Foglizzo, 2012: 76).

*La coesione sociale, la salute e la qualità della vita **non sono semplificabili con la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà**, ma includono la creazione **di reti di solidarietà** che possano sostenere interventi di contrasto all'emarginazione e rafforzino la **capacità di gestire le diversità**, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto (Foglizzo, 2012).*

Tutto questo necessita continui processi partecipativi attraverso i quali poter esprimere bisogni, desideri, aspettative, "visioni".

La **coesione sociale è emersa come tematica trasversale** in quanto riconosciuta come "[...] *la capacità di una società di assicurare il **benessere** [welfare] di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici*» (CDCS 2004, n. 1).

2.2.1 Punti di forza

Una definizione di coesione sociale che è stata proposta è stata **l'insieme di fiducia, cultura, ricchezza sociale ed economica** che caratterizzano la società.

Per quanto riguarda la **Coesione sociale**, il dibattito ha fatto emergere numerosi punti di forza, tra cui è stata sottolineata più volte la **forte predisposizione culturale, storica e ambientale alla coesione sociale** dei soggetti del territorio.

Oltre a ciò, elementi centrali per la promozione della coesione sociale sono la **capacità delle persone di auto-organizzarsi**, trovando chiavi di solidarietà e sostenibilità autonome attraverso le forme dell'associazionismo e del volontariato. Proprio la solidarietà e sussidiarietà nel tempo hanno restituito alle persone dignità e risposte immediate, colmando i vuoti istituzionali.

In riferimento al terzo settore, la **presenza di molteplici enti ed interventi di tipo socio assistenziale**, volti all'inclusione sociale pur con matrici culturali differenti, è un altro dei punti di forza individuato. Si fa riferimento ad organizzazioni che anche nei momenti di crisi hanno avuto la capacità di rispondere alle esigenze dei territori in maniera coesa. A riguardo, si ribadisce che la capacità di far coesione nei momenti estremi, di cui la pandemia ne è un esempio, è sicuramente un punto di forza del terzo settore, in particolare se si pensa all'estrema differenziazione tra i soggetti del privato sociale che tuttavia non facilita la messa in comune di *best practices*, determinando spesso un "effetto coriandolo" degli interventi. Anticipando ciò che viene approfondito al seguente paragrafo sulle criticità, molti soggetti lavorano sugli stessi ambiti, ma l'incapacità di aver superato alcuni limiti di assistenza per tutta la comunità, ha prodotto impatti poco rilevanti.

La **molteplicità degli Enti pubblici e privati presenti** è un altro punto di forza che dovrebbe aspirare a diventare una voce comune per dare risposta concreta nel breve e nel lungo termine agli utenti. Ciò anche alla luce della **presenza nel territorio di elevati know how, professionalità e grande capacità progettuale**.

Passando al tema della **qualità della vita**, emerge centrale l'azione di **riqualificazione delle periferie**, attraverso servizi di qualità e infrastrutture anche per chi è lontano dai grandi centri, intesi come cuori economici dei territori. In particolare, la Scuola, presidio di legalità nei territori, è uno dei nodi fondamentali al fine di creare opportunità ed educazione integrata per tutti. Nel quartiere dello Sperone, nella città di Palermo, per esempio, le *attività extra-scolastiche* consentono ai ragazzi e alle famiglie di far parte di una comunità e di non sentirsi abbandonati, contrastando così anche forme di devianza.

Il punto di forza sul quale impennare gli investimenti sulla qualità della vita è legato alla **fitta rete di relazioni interpersonali e di solidarietà** che sostengono le persone in difficoltà, sia nel caso di una rete familiare, di una rete amicale, di una rete di buon vicinato, ma anche di estranei.

Questo si collega, inoltre, alla presenza di una **fitta rete di organizzazioni e di soggetti**, con radici diverse, che spesso negli ultimi anni interagiscono tra di loro seppur con matrici culturali differenti (religiosa, politica, sindacale, ...). Tali *networks* svolgono un ruolo centrale nel miglioramento della qualità della vita grazie anche alla diffusione delle informazioni, anche se necessitano di azioni costanti di monitoraggio. A tali reti spontanee, si aggiungono **eccellenti professionalità e competenze** nel settore della cultura, della salute, dello sport, dell'impegno civile, della formazione, sulle quali poter far leva per avviare forme di inclusione nel territorio metropolitano.

Proprio queste realtà hanno generato la presenza nel territorio, seppur in maniera non continuativa, di **una rete di servizi gratuiti di natura educativa, sportiva, ludica, culturale** per coloro i quali hanno difficoltà economiche.

Sulla tematica relativa alla **salute**, durante il periodo pandemico un ruolo fondamentale è stato svolto dagli **sportelli informativi** che le organizzazioni hanno avviato in tutto il territorio, offrendo informazioni a coloro i quali non sono stati raggiunti dalla comunicazione istituzionale. Grazie a ciò, la diffusione di informazioni corrette sulla salute è stata rivolta anche alle categorie più fragili, come gli anziani. In assenza dell'Istituzione, il punto di forza è diventato la sussidiarietà realizzata da associazioni presenti nel territorio. D'altronde, l'accessibilità al servizio sanitario nazionale assicurata anche a tutti coloro che si trovano in situazioni di irregolarità (STP nel caso dei migranti) e la professionalità del personale continuano a garantire la salute come diritto universale.

Un punto di forza emerso è la presenza di un **rapporto diretto con il territorio attraverso i mercati ambulanti**. Relazione che esprime la presenza di forme di collegamento tra città e campagna, tra città e aree verdi (orti urbani), e sulla quale poter avviare riflessioni. In connessione con questo aspetto, emerge il tema **dell'alimentazione sana** come questione molto rilevante, che necessita l'implementazione di azioni educative e formative.

La concezione di salute e di qualità della vita in un territorio metropolitano è molto ampia e va affrontata in maniera unitaria in tutto il territorio, attraverso l'adozione di strategie e interventi che riguardino l'intera area, coinvolgano il maggior numero di soggetti e interessino diversi temi come la vivibilità, la mobilità, la difesa del suolo, il miglioramento dei terreni.

2.2.2 Criticità

In merito alla sotto-tematica sulla **coesione sociale**, tra le criticità riportate emerge la **presenza di ampie zone industriali dismesse**, come nel caso del cotonificio a Partanna Mondello o degli ex depositi dell'acido citrico all'Arenella. La **non disponibilità di luoghi e spazi di aggregazione** è un limite alla piena realizzazione della coesione sociale. Tali aree potrebbero essere rivalutate creando una rete sociale e opportunità di lavoro per molte persone. A questa debolezza si collega la questione sanitaria connessa alla **presenza di eternit** e alla necessità di interventi immediati di bonifica.

Le **difficoltà più volte segnalate sono riconducibili sia all'accesso a spazi disponibili**, tra cui figurano i numerosi vincoli di accesso agli Istituti Scolastici che altrimenti potrebbero essere luoghi aperti all'esterno, sia al tema della sostenibilità economica degli stessi da parte degli enti del terzo settore che ha, spesso, tra le conseguenze, la **chiusura dei servizi stessi**.

Le **difficoltà nel poter accedere all'assegnazione dei numerosi beni confiscati alla mafia** presenti nel territorio, per le lungaggini burocratiche, è un'ulteriore criticità. I problemi emersi non sono riconducibili esclusivamente agli aspetti burocratici, ma anche allo stato di conservazione del bene stesso che viene assegnato e che necessita di ristrutturazioni.

L'assenza di un fondo dedicato a ciò mette in serie difficoltà le organizzazioni che si trovano nella condizione di non riuscire a sostenere tali spese.

L'incapacità nello spendere i soldi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, che si manifesta nell'**assenza di progetti rilevanti**, anche nei settori nei quali le Amministrazioni potrebbero intervenire con puntualità, ha amplificato **l'aumento delle vulnerabilità sociale**, coinvolgendo tutte le fasce di soggetti che sono in condizione di fragilità sociale ed economica, e determinando **l'estremizzazione dei conflitti sociali** a cui non si è in grado di dare risposte concrete in tempi certi. Questo è un tema trasversale a tutte le tematiche sociali che si trovano ad vittima sia di una **mancanza di adeguata governance istituzionale sia di una visione**, e così si assiste al venir meno del *welfare state* e alla ricerca di un continuo supporto da parte del terzo settore, che si scontra con numerose e continue difficoltà burocratiche.

In questo ambito, la **riforma del terzo settore** potrebbe rappresentare un'opportunità per offrire risposte concrete e operative anche nella direzione della co-programmazione e della co-progettazione in tempi certi, evitando lo sviluppo di conflitti sociali che minano lo sviluppo di comunità. Proprio su questo punto, all'orizzonte permane il rischio di una crisi sociale qualora gli ammortizzatori sociali non riescano più a mitigare gli effetti delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria.

Sul tema della **salute**, pesa **l'assenza di una sanità di prossimità**, che invece, in linea con quanto emerge dal rapporto NOMISMA (2020), necessiterebbe l'accelerazione di investimenti nella infrastrutturazione di case, di servizi e di reti di comunità. Vi è, inoltre, un **ruolo limitato della rete dei medici di base per la prevenzione e la cura dei cittadini**.

In termini sociali e socio-assistenziali, con le modifiche alla Costituzione e con la competenza della Salute data alle Regioni, mentre le politiche sociali sono legate allo Stato, c'è una **differenza nella programmazione e nella pianificazione degli interventi**. Il lavoro socio-sanitario è sconnesso dal percorso della medicina di base perché le Regioni puntano a una sanità ospedaliera, mentre tutto il percorso sociale mirerebbe a una integrazione socio-sanitaria, quindi a tutta la medicina territoriale. L'esigibilità dei diritti di salute viene a cadere nel momento in cui si è assistito ad un aggravamento della situazione con il manifestarsi di reali discriminazioni legate **all'accessibilità alla medicina di territorio legata**, per esempio alle visite ambulatoriali, alle cure non emergenziali. Sebbene il SSN sia accessibile a tutti, esistono dei gap evidenti, come nel caso di anziani non autosufficienti e di disabili, che creano notevoli difficoltà nell'accesso alle prestazioni e ai servizi. Pertanto, il territorio metropolitano è chiamato a ragionare su tutti i fronti, guardando alle politiche regionali e a quelle nazionali.

Infine, a cavallo tra salute e qualità della vita, viene ricordata come profonda criticità del territorio lo **smaltimento dei rifiuti e delle sostanze tossiche e la gestione degli scarti**.

Tra le opportunità qui riscontrate, vi è la possibilità di migliorare e intensificare i **momenti di incontro di progettazione partecipata che favoriscano anche l'importazione di best practices** che hanno già avuto successo altrove, adattandole e implementandole nel territorio dell'area.

2.2.3 Obiettivi

Come osserva Chiesi (2004), le **dimensioni** riconducibili alle diverse teorie e ai livelli macro, micro e meso, possono essere: **strutturali**, che riguardano sia i meccanismi di inclusione ed esclusione sociale, sia le opportunità, la mobilità sociale, la divisione del lavoro, la struttura delle disuguaglianze; **culturali**, che rimandano alla condivisione delle norme e dei valori; **identitarie**, con riferimento al senso di appartenenza; **dell'azione** che riguardano la partecipazione alle attività collettive e l'impegno all'interno delle varie associazioni, reti e ambiti operativi. **La coesione sociale non è un obiettivo, ma un processo o un mezzo per contrastare la disuguaglianza, l'esclusione e per ridurre la fragilità e la vulnerabilità sociale.** Di conseguenza, agire a favore della coesione sociale implica piuttosto **uno sforzo congiunto per precisare obiettivi strategici** e definire i contenuti dei progetti in modo approfondito, trasparente e concreto.

Gli obiettivi emersi dal confronto si concentrano sulla **messa in rete e a sistema delle esperienze** già in essere sul territorio, sia da un punto di vista **delle competenze**, sia da un punto degli interventi, in particolare delle *best practices*, sia per quanto riguarda **le misure emergenziali che quelle di sviluppo.** Infatti, nella lotta alla povertà è necessario ragionare non soltanto in termini emergenziali, ma di strategie di presa in carico che guardino alla parte educativa e sociale, integrando e non settorializzando gli interventi, provando a immaginare approcci sperimentali che coinvolgano simultaneamente adulti, minori e donne in difficoltà.

Proprio il tema della **co-programmazione** è un elemento centrale che riguarda il terzo settore, in particolare per sistematizzare e valorizzare le competenze e le esperienze degli enti presenti nel territorio, sia in fase di preparazione, sia di rafforzamento di interventi educativi, culturali, sociali, integrando le varie fasce sociali. Oltre alla co-programmazione, è centrale creare **occasioni di co-progettazione**, in cui potranno giocare un ruolo centrale le Amministrazioni Pubbliche. Si è rilevata la necessità che le Amministrazioni quelle che lavorano per l'Impiego, insieme agli Assessorati che attuano le politiche di coesione sociale, dovrebbero confluire e lavorare in maniera congiunta in modo tale da supportare gli utenti.

Attraverso la co-progettazione e una maggiore sinergia tra Pubblico e Terzo settore sarà prioritario agire per **rafforzare le infrastrutture sociali**, che sono l'ossatura per il buon funzionamento di una società civile, quali scuole, servizi cimiteriali, ferrovie, servizi di sicurezza, mobilità, reddito e lavoro, situazione abitativa, formazione. Le infrastrutture sono il punto di partenza per valorizzare le competenze presenti nel terzo settore e creare opportunità di inclusione per tutti i soggetti fragili del territorio. Un esempio sono le Case di comunità e le strutture di comunità che presuppongono una sinergia tra la dimensione sanitaria e quella sociale. Tra le componenti infrastrutturali è emersa anche la **rete**, in particolare **nei plessi scolastici**: l'accesso alla rete consente agli studenti di avere informazioni infinite, tuttavia il timore è dato dal dubbio se l'informazione sia buona. Quindi la rete è sia un elemento positivo che negativo, dipende dalla qualità e l'uso che se ne fa.

Questi obiettivi, ed altri riportati nella tabella seguente emersi in maniera meno strutturata e articolata, **contribuiscono in maniera trasversale e integrata sia ad un miglioramento della qualità della vita, e quindi della coesione sociale, oltre che riguardano la salute dei cittadini.**

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI

Coesione sociale

- Coordinamento tra diversi attori presenti nel territorio e promozione della comunità
- Riqualificazione degli spazi pubblici e individuazione di nuovi anche utilizzando i beni confiscati, per fornire nuovi spazi alle Associazioni che possano implementare progetti e interventi finalizzati alla coesione sociale
- Promozione di interazione tra le politiche di contrasto alla grave marginalità adulta.
- Accompagnamento all'autonomia per la grave marginalità adulta, attraverso ad esempio, le misure di Housing First (l'accompagnamento all'abitare).
- Creare occasioni di co-progettazione per la programmazione dei servizi tra attori del territorio
- Potenziare le politiche attive per il lavoro in collegamento con le politiche di coesione sociale in risposta alla fragilità delle famiglie e non solo
- Creazione di un sistema articolato che risponda ai bisogni attraverso lo sviluppo di comunità.
- Sviluppo di comunità che possa integrare le diverse parti smontando la ripetizione dei servizi che seguono logiche note, e avviando strategie multidisciplinari
- Incrementare la relazione tra città e campagna
- Ridisegnare il Welfare Sociale

Qualità della vita

- Messa in rete di agenzie educative presenti nel territorio
- Creazione di attività a tutti i livelli, sia per bambini che per anziani
- Rafforzare le infrastrutture sociali, che sono l'ossatura per il buon funzionamento di una società civile, quindi, scuole, servizi cimiteriali, ferrovie, servizi, sicurezza, mobilità, reddito e lavoro, situazione abitativa, formazione
- Maggiore educazione civica, per migliorare la qualità della vita
- Promuovere un ruolo attivo e presente delle istituzioni nell'accompagnare le organizzazioni.
- Riqualificare le periferie nella logica dell'integrazione.
- Potenziare l'accesso alla rete nelle Scuole
- Sensibilizzazione alla salute e alla sicurezza sui posti di lavoro e al riuso degli scarti.
- Integrazione tra le attività ludico-sportive e le attività culturali, il territorio e i soggetti presenti

Salute

- Aumento del numero dei medici di base
- Aumentare i servizi di rete per una maggiore Sanità di prossimità
- Aggiornare i piani per l'amianto

2.2.4 Conclusioni finali

L'affermazione di una cultura individualistica, l'indebolimento delle relazioni di solidarietà e l'accentuazione delle fragilità personali e collettive, la disegualianza, le precarietà nel lavoro, le difficoltà nei percorsi di accoglienza, l'incremento nelle forme di segregazione urbana sono alcuni dei problemi riconducibili, il più delle volte, all'attuale **assenza di una visione condivisa di società**.

La prospettiva della coesione sociale pone al centro la persona e i contesti dove questi vivono, facendo riferimento al senso di "comunità", al radicamento in uno spazio fisico sociale e alla capacità di agire per superare le disuguaglianze.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche Coesione sociale, Qualità della vita e Salute emerse nel corso della discussione e clusterizzate dalla Consulenza.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> ● Predisposizione culturale, storica e ambientale alla coesione sociale ● Capacità di auto-organizzarsi ● Forte presenza di Enti del terzo settore ● Elevati know how, professionalità e grande capacità progettuale che il territorio esprime ● Esistenza di numerosi enti ed interventi di tipo socio-assistenziale ● Presenza della Scuola e di attività extra-scolastiche nel territorio ● Presenza di condizioni ambientali favorevoli ● Attuazione di azioni di riqualificazione delle periferie ● Rete di servizi gratuiti di natura educativa, sportiva, ludica, culturale ● Diffusa alimentazione sana (dieta mediterranea) ● Relazioni interpersonali e di solidarietà che sostengono le persone in difficoltà ● Attuazione di Sportelli informativi ● Rapporto diretto con il territorio attraverso i mercati, ambulanti 	<ul style="list-style-type: none"> ● Incremento della vulnerabilità sociale ● Estremizzazione dei conflitti sociali ● Difficoltà di messa in comune di best practices ● Effetto coriandolo degli interventi ● Stato di degrado delle periferie ● Difficoltà nella mobilità, non solo interna all'area urbana ma anche di collegamento nel territorio metropolitano ● Presenza di aree industriali dismesse ● Assenza di luoghi di aggregazione ● Difficoltà nell'accedere ai beni confiscati ● Elevata dispersione di rifiuti e scarti ● Assenza di una governance istituzione efficace e efficiente, dovuto anche ad uno scarso dialogo tra enti e istituzioni ● Disgregazione del welfare sociale ● Eccessiva burocrazia e tempi lunghi ● Carente medicina e sanità di prossimità ● Mancanza di momenti di co-programmazione e co-progettazione ● Incapacità nello spendere i soldi da parte delle Pubbliche Amministrazioni
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ● Incontri di co-progettazione partecipata ● Riforma del terzo settore potrebbe rappresentare un'opportunità per offrire risposte concrete e operative ● Numerosi spazi industriali e aggregativi da riqualificare ● 	<ul style="list-style-type: none"> ● Sospensione degli ammortizzatori sociali con estremizzazione dei conflitti sociali ●

Livello di interazione

L'elevato livello di competenze e di esperienze hanno contribuito ad animare la discussione grazie alla profonda conoscenza del settore sia a livello locale sia a livello metropolitano.

2.3 Tavolo 3: Tessuto urbano

Il terzo Tavolo dedicato a “Tessuto urbano” ha affrontato le seguenti tematiche:

- spazi pubblici;
- vuoti urbani;
- spazi per lo sport;
- patrimonio abitativo privato, sociale e cooperative

Al Tavolo hanno partecipato **20 soggetti**, tra cui rientrano 10 associazioni culturali, 2 sindacati, 2 ordini professionali, 2 professionisti indipendenti, 1 consorzio universitario, 1 associazione sportiva, 1 associazione di categoria.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA
1	Alberto Giampino	Centro Servizi per il Volontariato, Coordinatore	11	Francesco Piro	Economista
2	Massimiliano Giudice	URBrAiN	12	Sebastiano Monaco	Ordine degli Architetti, Presidente
3	Emanuele Rinaldi	Ordine degli Agronomi e Forestali, Palermo	13	Alice Valenza	CSIE: Centro Studi Iniziative Europei
4	Laura Di Martino	CGIL Palermo	14	Silvia Scerrino	Consorzio Universitario della Provincia di Palermo
5	Adriana Chirco	Italia Nostra, Architetto	15	Francesco Giuseppino Fricano	Associazione Arteniom
6	Luca Ebreo	Federmanager	16	Cristoforo Grotta	ISEUM
7	Fabio Alfano	Comitato Bene Collettivo, Architetto	17	Giuseppe Antonino Raimondi	UIL Sicilia
8	Ornella Amara	Architetto	18	Pippo Contrino	ASD Città di Carini
9	Nino Rocca	MOVI Palermo	19	Federico Urso	Comitato Vucciria
10	Francesco La Barbera	MOVI Palermo, Coordinatore	20	Chiara Minì	Fiab Palermo

Il tema oggetto di confronto del tavolo si è articolato intorno al valore che il tessuto urbano, nella sua ampia e stratificata accezione di spazio pubblico e assieme privato, può svolgere all'interno del Piano Strategico metropolitano, tanto in termini di valori da potenziare e criticità di risolvere, che di obiettivi strategici da perseguire.

2.3.1 Punti di forza

Pur nella ricchezza e nell'articolazione dei temi richiamati dai diversi interventi, gli aspetti principali che sono emersi durante i lavori del tavolo si sono focalizzati essenzialmente intorno a tre ordini di questioni:

1. **La dimensione spaziale del territorio.** All'interno di questo tema è stata innanzitutto posta attenzione sul valore del territorio nella sua dimensione meramente fisica, sottolineando come esso, nella sua diversa accezione di **patrimonio costruito e patrimonio libero, rappresenti una grande e diffusa dotazione comune** da tutelare a valorizzare.

Tale dotazione, non solo concentrata all'interno dei tessuti urbani (aree di interesse naturale, patrimonio archeologico etc.), costituisce un asset attrattivo di grande valore per turisti e cittadini. In alcuni casi, tale patrimonio è oggetto di **regolamentazione specifica** ("regolamento per i beni comuni"), ma **non tutte le amministrazioni ne sono dotate**.

- 2. La dimensione funzionale del territorio.** Gli interventi hanno chiaramente riconosciuto il valore della **dotazione infrastrutturale** complessiva presente in particolar modo **lungo la fascia costiera**. Questa, intesa come interfaccia tra mare e terra, presenta un continuum stratificato di tessuti urbani che si arricchisce di un **sistema portuale di livello nazionale** (Palermo e Termini Imerese) e di un sistema infrastrutturale terrestre, particolarmente sviluppato lungo il tratto di costa occidentale.
- 3. La dimensione sociale del territorio.** In riferimento ai processi di trasformazione del territorio sono emersi la **vivacità e il dinamismo delle comunità locali** che si rivelano spesso protagonisti ed interlocutori privilegiati delle dinamiche di sviluppo. Sempre più di frequente, infatti, i cittadini si configurano come i veri attuatori del cambiamento, riconoscendo negli interventi un'occasione per il proprio riscatto. Le pratiche di **coinvolgimento che da tali processi derivano, tuttavia, necessitano ancora di un riconoscimento formale**, indispensabile per garantire efficacia negli esiti.

2.3.2 Criticità

Anche in relazione alle criticità, le considerazioni di tipo puntuale emerse sono state messe a sistema secondo una visione territoriale che vede come interfaccia l'intero territorio della Città Metropolitana.

Al conclamato valore del patrimonio territoriale presente tanto in **ambito urbano**, quanto in ambito territoriale, corrisponde la piena consapevolezza delle **condizioni di degrado e incuria** nelle quali spesso esso versa. In molti casi, tali condizioni sono direttamente collegate agli usi (formali e/o informali) da cui tale patrimonio è interessato, in assenza di preventiva verifica di compatibilità. In altri casi, la **concentrazione di super-usi**, oltre a generare eccessiva pressione sul patrimonio (e conseguenti fenomeni di compromissione), produce marginalità rispetto ad altri luoghi, determinando uno squilibrio territoriale complessivo nel rapporto tra dotazione di patrimonio, concentrazione di processi di rigenerazione e nuovi usi.

Tale concentrazione, accompagna e viene accompagnata da una **visione Palermo-centrica di sviluppo del territorio**. Una delle principali condizioni di criticità nello sviluppo del territorio è generata dal **forte squilibrio tra la città capoluogo e le altre aree**. Tale condizione riguarda tanto lo *status quo*, quanto la percezione degli esiti delle politiche di sviluppo in atto, che sembrano assecondare e spesso alimentare tali squilibri, secondo una visione eccessivamente urbano-centrica. Tale criticità ha di fatto accentuato le differenze e la disomogeneità complessiva del territorio, generando al contempo fenomeni di concentrazione e periferizzazione (rispetto ad esempio a dotazione di servizi e infrastrutture), congestione e marginalità, e infine ricchezza e povertà sotto il profilo sociale e culturale, oltre che strettamente economico. Conseguenze dirette di tale condizione appaiono ai più, ad esempio, i fenomeni di spopolamento delle aree interne, con tutto ciò che ne deriva.

Ne deriva quindi **un'assenza di una visione integrata di sviluppo territoriale**. Emerge con evidenza la debolezza dell'approccio sistemico allo sviluppo del territorio secondo una prospettiva più ampia e con una visione unitaria (attraverso, ad esempio, l'integrazione di processi top-down con pratiche bottom-up). Tale visione appare necessaria in termini di sviluppo al fine di cogliere le reciproche interdipendenze, tra le parti, e mettere in valore gli effetti moltiplicatori, per il tutto. D'altronde, anche in questo ambito, è stato evidenziato un **debole riconoscimento delle pratiche di partecipazione nel processo di sviluppo del territorio**. Le oramai diffuse pratiche di coinvolgimento delle comunità locali negli interventi di trasformazione del territorio (sempre più spesso promossi da queste stesse) rivestono carattere per lo più informale, in assenza di un riconoscimento istituzionale che ne espliciti il ruolo anche in termini di peso specifico nei processi decisionali.

Concausa di tale criticità **l'assenza di una governance strategica nella gestione del patrimonio territoriale**. Di fatti, alla dotazione e diffusione del patrimonio di interesse culturale e naturale corrisponde una strutturale debolezza nella *governance* per la sua gestione. Tale criticità interessa prevalentemente la sfera pubblica, nella visione/gestione localistica (comunale) del patrimonio, con effetti diretti sul processo di valorizzazione dello stesso (oltre che sullo stato di conservazione), e più in generale sulle dinamiche di sviluppo socio-economico a questo collegate. Tale condizione genera, inoltre, **inefficienza nella messa in valore del capitale privato e del privato sociale** che sempre più richiede certezze e maggiore efficacia nelle politiche di intervento.

Infine, emerge con forza la **debole connessione tra innovazione/ricerca e sistemi di produzione locale**. Tale condizione costituisce un limite evidente allo sviluppo del territorio con particolare riferimento alla possibilità di inserimento nei mercati sovralocali, nazionali e internazionali.

2.3.3 Obiettivi

In relazione ai punti di forza e alle criticità emerse, i partecipanti al tavolo hanno individuato possibili linee di intervento e, in alcuni casi, azioni specifiche, che si configurano quindi sia come obiettivi sia come possibili azioni da perseguire, che verranno tenute in considerazione nelle successive fasi di pianificazione strategica.

In risposta alle criticità individuate, si è segnalata la necessità di **adottare una visione integrata e sinergica nella gestione del patrimonio** che superi le tradizionali dicotomie tra costa occidentale e costa orientale, tra grande città e aree interne, tra costa e collina/montagna e che utilizzi una strategia di area vasta indirizzata alla valorizzazione delle vocazioni e dei punti di forza del territorio, con la verifica preventiva della compatibilità con i nuovi usi negli interventi di rigenerazione del patrimonio. In questo modo sarebbe possibile **ripensare la distribuzione territoriale dei servizi d'area vasta** con una specifica attenzione alla copertura territoriale dei poli ospedalieri e dei servizi a questi complementari, e **ripensare il modello di gestione degli spazi pubblici con il coinvolgimento del privato**, attraverso una visione di sistema e sovralocale. Tali obiettivi saranno da realizzare con interventi di rigenerazione sulla scala territoriale di "aree strategiche" che prevedano la partecipazione attiva delle comunità locali nella co-progettazione o tramite concorsi di idee.

Tematiche specifiche che si dovrebbero innestare in una *vision* integrata riguardo il recupero e la riqualificazione di vuoti, infrastrutture e produzioni. Nello specifico, è necessario:

- **Recuperare il valore identitario dei paesaggi di interesse ambientale**, intesi come “vuoti strutturali”, riconnettendoli e trattandoli in maniera integrata e sistemica con il paesaggio rurale, attraverso interventi di interconnessione ecologico-funzionale, con specifica attenzione ai “paesaggi di transizione” che spesso si configurano come ambienti fragili.
- **Riqualificare l’interfaccia città-porto nell’ambito della più ampia progettazione integrata della fascia costiera**, con specifica attenzione alla diversificazione del sistema portuale primario (Palermo e Termini Imerese) e della portualità turistica e da diporto, all’intermodalità e ai collegamenti con le aree interne attraverso una mobilità che va orientata verso modelli di sostenibilità.
- **Ridefinire il rapporto tra qualità dei prodotti a qualità dei luoghi di produzione, e quello tra produzioni locali e innovazione/ricerca**, mettendo in valore le competenze specifiche e le vocazioni del territorio, fornendo servizi decentralizzati, generando competitività sulla base della combinazione tra ricerca, trasferimento tecnologico e digitalizzazione.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un nuovo approccio sinergico e integrato nella gestione del patrimonio territoriale • Verifica della compatibilità dei nuovi usi negli interventi di rigenerazione urbana e territoriale in relazione allo stato di conservazione del patrimonio di interesse culturale e naturale • Riconnessione dei vuoti territoriali attraverso reti e connessioni ecologico-funzionali • Riqualificazione dei paesaggi di interesse ambientale e riconnessione con il paesaggio rurale, con specifica attenzione ai paesaggi di transizione • Riqualificazione dell’interfaccia città-porto e progettazione integrata della fascia costiera • Potenziamento delle connessioni e diversificazione del sistema portuale primario (Palermo e Termini Imerese) e della portualità turistica e da diporto • Potenziamento della mobilità su ferro lungo la fascia costiera occidentale e verso le aree interne • Integrazione della produzione di servizi con la rigenerazione del tessuto insediativo con zero consumo di suolo • Riorganizzazione dei poli ospedalieri su scala territoriale • Integrazione tra qualità dei prodotti a qualità dei luoghi di produzione • Ridefinizione del rapporto tra produzioni locali e innovazione/ricerca • Definizione di un nuovo modello di gestione degli spazi pubblici: beni pubblici a gestione privata. • Miglioramento della qualità negli interventi sul territorio attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e il ricorso a concorsi di idee

2.3.4 Conclusioni finali

Pur nella consapevolezza degli interessi specifici rappresentati, i partecipanti al tavolo hanno espresso le proprie considerazioni quasi sempre secondo una visione sistemico-territoriale che ha visto come interlocutore l’intero territorio della Città Metropolitana.

Gli interventi sono così riusciti a mettere a sistema chiavi di lettura di natura prevalentemente localistica (spesso legate agli interessi di una singola realtà comunale) alla necessaria visione sistemica del territorio propria del PSM.

Inoltre, in riferimento al tema del tessuto urbano, è stato specificatamente richiamato il ruolo attuale e centrale della “rigenerazione urbana”, presente in tutti gli strumenti di programmazione nazionali (PON Metro, Agenda Urbana, SNAI), nonché nella nuova legge sul governo del territorio (LR 19/2020 “Norme per il governo del territorio”) approvata dalla Regione siciliana nel 2020.

Riassumendo brevemente quanto sopra esposto, si è evidenziata una significativa dotazione di patrimonio territoriale che, tuttavia, presenta evidenti criticità in termini di disomogenea distribuzione territoriale e di inadeguatezza dei modelli di gestione e governo, prevalentemente di tipo localistico e privi della necessaria visione strategica territoriale e di sistema.

Al tempo stesso, è stata posta in evidenza la visione eccessivamente Palermo-centrica di sviluppo del territorio che esplicita il forte squilibrio territoriale tra la città capoluogo e le altre aree. Tale configurazione si estende, più in generale, al rapporto tra fascia costiera ed aree interne. Pur essendo certamente l’esito delle pregresse stagioni delle politiche di sviluppo territoriale, questa condizione viene tuttavia percepita ancora oggi con un limite e una “minaccia interna” per lo sviluppo del territorio.

A queste componenti materiali si relaziona trasversalmente la componente sociale riconducibile al ruolo delle comunità locali nelle politiche di sviluppo del territorio. Tale componente appare oramai diffusa attraverso le pratiche partecipative che contraddistinguono oramai la maggior parte degli interventi di trasformazione del territorio, ed in particolare le azioni di rigenerazione urbana. Tuttavia, tali pratiche presentano un prevalente carattere di informalità, non essendo di fatto istituzionalizzate e/o specificatamente disciplinate da regolamenti o strumenti di indirizzo.

Infine, in riferimento agli obiettivi da intraprendere, il tavolo ha posto in evidenza la necessità di adottare una visione metropolitana condivisa, policentrica e integrata che superi le molteplici posizioni di parte e guardi al territorio, nelle sue relazioni interne ed esterne, attraverso un’unitaria strategia di sviluppo.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Opportunità e Minacce della tematica “Tessuto urbano” emersi nel corso della discussione e clusterizzati dal moderatore.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza diffusa di patrimonio di interesse culturale attrattivo per cittadini e turisti • Centralità del sistema costiero per dinamiche di sviluppo • Presenza di una portualità di livello nazionale (porti di Palermo e Termini Imerese) • Significativa articolazione costiera del sistema delle infrastrutture per la mobilità (in particolare nella parte occidentale del territorio metropolitano) • Dotazione di servizi di rango territoriale lungo la fascia costiera 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffuso degrado delle condizioni del patrimonio fisico del territorio • Differenti livelli di sviluppo tra comuni della fascia costiera ed aree interne • Debole interconnessione tra sistema infrastrutturale costiero e rispettivo tessuto urbano • Debole connessione tra ricerca/innovazione e sistemi di produzione locali • regolamentazione specifica ("regolamento per i beni comuni"), ma non tutte le amministrazioni ne sono dotate • Assenza di una <i>governance</i> strategica nella gestione del patrimonio territoriale • Visione Palermo-centrica di sviluppo del territorio • Assenza di una visione integrata di sviluppo territoriale • Debole riconoscimento delle pratiche di partecipazione nel processo di sviluppo del territorio
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di "regolamenti per i beni comuni" adottati da alcuni enti locali • Crescente coinvolgimento dei cittadini nei processi di sviluppo del territorio 	

Livello di interazione

In relazione al numero di partecipanti e al numero e alla qualità degli interventi, il livello di partecipazione al tavolo è stato elevato. La presenza di una eterogenea ed articolata compagine di portatori di interesse qualificati (associazioni culturali, sindacati, ordini professionali, professionisti indipendenti, consorzio universitario, etc.) ha consentito di approfondire il tema oggetto del tavolo da più punti di vista. Inoltre, la presenza di alcuni osservatori privilegiati, con pregresse specifiche responsabilità amministrative e di governo locale, ha arricchito il confronto con un elevato livello di conoscenza del territorio, che si è rivelato utile in special modo nell'articolazione delle criticità e nella definizione degli obiettivi di sviluppo.

2.4 Tavolo 4: Resilienza e vulnerabilità ambientali

Il terzo Tavolo su “Resilienza e vulnerabilità ambientali” ha affrontato le seguenti tematiche:

- aree naturali;
- parchi;
- rischi ambientali;
- reti ecologiche;
- servizi eco-sistemici.

Al Tavolo hanno partecipato **21 soggetti**.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA
1	Alessandro Ficile		12	Cristoforo Grotta	Live Sicilia
2	Silvia Potena	ITALFER	13	Antonino Lobello	Ingegnere- Fa la cosa giusta
3	Ignazio Baudo	UIL SICILIA	14	Francesco Liotti	LEGAMBIENTE MESOGEO
4	Alberto Giampino	CESVOP	15	Joska Arena	R'Innova Palermo
5	Ramon Latorre	Architetto	16	Pietro Ciulla	WWF
6	Luca Ebreo	MERMEC	17	Laura Dimartino	CGIL
7	Leonardo Tola	SRR PALERMO	18	Dario Costanzo	GAL Madonie
8	Massimiliano Giudice		19	Eugenio Cottone	Ordine dei Chimici
9	Salvatore Bisconti		20	Dario Giustiniani	R'Innova Palermo
10	Adriana Chirco	ITALIA NOSTRA	21	Emanuele Rinaldi	
11	Francesco Piro	Ex Parlamentare			

2.4.1 Punti di forza

Il patrimonio naturale dell'Area Metropolitana, **ricco e diversificato**, rappresenta sia un asset che un elemento di criticità se non viene preservato, dovendo quindi sposarsi in maniera sinergica con il patrimonio culturale, in un'ottica di sviluppo sostenibile per incrementare opportunità di lavoro green, promozione della biodiversità, e produrre benefici a tutta la comunità.

Il territorio è caratterizzato da estrema varietà, aree costiere con porti, marine, spiagge, aree collinare, e aree montane che costituiscono un punto di forza e di sviluppo per vari aspetti come quello turistico, ambientale e culturale. Dalla discussione sono emersi in particolare le riserve marine e terrestri, e il fiume Oreto, tutti elementi ancora da valorizzare opportunamente.

Un territorio così ampio e diversificato offre enormi opportunità che abbracciano aspetti riguardanti la mobilità interna, la produzione energetica, l'economia agricola e industriale:

- **Presenza di collegamenti naturali per la mobilità sostenibile:** i fiumi, verso le aree interne, e il mare, come collegamento tra le marine lungo la costa fino all'aeroporto, sono asset non ancora utilizzati, potendo diventare collegamenti rapidi, diretti e sostenibili nel quadro più ampio di sviluppo sostenibile.
- **Potenziale energetico rinnovabile:** la presenza di riserve e grandi aree boschive rappresentano un importante punto di forza per lo sviluppo della *green economy*
- **Naturale vocazione agricola**, che può beneficiare di un approccio green e più ecosostenibile.

- **Presenza di aree ex industriali** come la zona industriale di Termini Imerese che possono diventare degli importanti poli di ricerca avanzata sull'idrogeno green e sulla produzione di energia elettrica dal mare.

Infine un elemento chiave su cui puntare sono i servizi eco-sistemici, che, se valorizzati e preservati, possono diventare un elemento di valore comune ed essere monetizzati.

2.4.2 Criticità

Il moderno modello di sviluppo, che ha favorito una crescente urbanizzazione, ha creato oggi importanti sbalzi e cambiamenti naturali tra le aree urbane e quelle agricole. Di conseguenza, il Piano Strategico rappresenta un'occasione fondamentale in ottica di recupero di quelle aree peri-urbane attualmente degradate.

Gli eventi estremi che si palesano sempre più frequentemente vanno ad impattare su un **territorio ambientale già molto precario, degradato e caratterizzato anche da abusivismo edilizio**.

Il **dissesto idrogeologico** causato dalle condizioni climatiche avverse costituisce un elemento di enorme **minaccia per il settore agricolo** e le infrastrutture viarie, accentuando ancor di più **l'isolamento delle aree rurali**. Tale marginalizzazione è soprattutto percepita per la **mancanza di servizi di base**, tra cui, in particolare, le strade. **Molte aree periferiche sono, nei fatti, irraggiungibili**: mancano le strade, la banda larga, e sono spesso soggette a criticità ambientali, come il rischio incendi. Per queste ragioni bisogna potenziare e migliorare il rapporto tra città e campagna, partendo da un cambio di **paradigma** che vede le aree rurali come aree di produzione finalizzate a soddisfare i bisogni dei centri urbani, che invece sono esclusivamente luoghi di consumo, creando un inesauribile processo di spopolamento delle aree esterne.

Ci si attende quindi che la Città Metropolitana svolga un ruolo di rappresentanza di tutti i territori dell'Area per **ripensare lo sviluppo territoriale**, ribilanciando le pressioni a danno dell'ambiente nei centri urbani e ridistribuendo servizi di base a tutto il territorio. Viene suggerito la presenza fisica della Città Metropolitana in tutto il territorio, e quindi, oltre alla struttura centralizzata di Palermo, anche la dislocazione di determinati uffici in altri Comuni chiave. In questo modo l'Ente riuscirebbe a svolgere un ruolo di aggregazione di servizi tra diversi Comuni, tra cui per esempio i servizi scolastici, che attualmente non sono garantiti in tutte le aree.

Da un punto di vista ambientale, viene segnalata la **compromissione di diversi spazi di biodiversità** che necessitano di essere rinaturalizzati, per esempio la valle del fiume. Queste aree soffrono di una **mancanza di tutela e preservazione**, soggette a fenomeni di inquinamento molto diffusi. In particolare, è **estremamente critica la situazione degli scarichi abusivi**, sia nei fiumi che nel mare. Per risolvere questa dinamica è necessario coinvolgere tutti gli Enti pubblici del territorio, in particolare quelli predisposti, come AMAP.

Infine un punto di forza come l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile può diventare elemento di criticità se prevale l'aspetto **della produzione massiva a danno del territorio** per soli fini economici invece di una produzione diffusa che tenga conto della vocazione del territorio.

2.4.3 Obiettivi

L'esatta percezione del territorio con le sue specificità, differenti peculiarità e vulnerabilità è elemento fondamentale per la conoscenza ma anche propedeutico alla percezione ed elaborazione di scenari di mitigazione degli impatti potenziali connessi con le criticità del territorio come effetto della resilienza del territorio stesso. Tutto ciò costituisce la base per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere al fine del superamento degli attuali punti di debolezza

La discussione del Tavolo si è per lungo tempo focalizzata sulla **produzione diffusa di energia elettrica**, puntando sulle rinnovabili e tenendo conto della vocazione territoriale delle risorse. Per esempio l'ampia zona costiera, dotata di infrastrutture portuali grandi, medie e piccole, può diventare sede di **generazione elettrica da moto ondoso**; si possono **creare delle *micro-grid* alimentate da un mix rinnovabile** al fine di incrementare l'occupazione green, la diminuzione delle emissioni inquinanti e quindi garantire uno sviluppo sostenibile; si dovrebbe puntare su **distretti energetici** nei piccoli borghi in modo tale da diventare energeticamente autonomi.

Per realizzare questi obiettivi, sarà necessario **realizzare centri di eccellenza nella ricerca applicata alle tecnologie green**, per esempio nella zona industriale di Termini Imerese. Proprio il **recupero delle aree industriali e rurali**, tra cui il **patrimonio edilizio dei beni confiscati alla mafia**, potrebbe essere sede di questi centri, il cui recupero per diverse finalità è già emerso in numerosi tavoli. In generale, si deve puntare ad una riconversione di queste aree con soluzioni che contengano i consumi di energia, puntando agli edifici a consumo netto zero.

Infine, la discussione ha portato alla luce due obiettivi rivolti all'attrattività del territorio. Da un lato i partecipanti ritenevano molto importante **promuovere la sinergia tra patrimonio naturale e quello culturale**, sia con interventi all'interno che con elementi di comunicazione verso l'esterno, in quanto molto del nostro patrimonio naturalistico non è conosciuto ai turisti; dall'altro sperimentare nuove vie di comunicazione per **alleggerire l'attuale sistema viario, attivando un sistema di interconnessione dal mare e dove possibile via fiume**.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Preservare suoli fertili e quelli destinati alle colture di pregio • Creare delle <i>micro-grid</i> alimentate da un mix rinnovabili nelle zone interne • Creare distretti energetici nei piccoli borghi • Insediamento di Centro di ricerca avanzato nell'area industriale di Termini Imerese • Infrastrutturazione di sistemi di produzione energetica dal moto ondoso • Realizzare vie del mare (e ove possibile via fiume) per il trasporto sostenibile • Garantire un adeguato livello di connettività alle aree rurali • De-impermeabilizzazione del suolo in ambito urbano: oltre il "Consumo suolo zero" • Bonifica e recupero delle coste • Riqualificare immobili e aree rurali sotto-utilizzate, non utilizzate o dismesse • Valorizzare sinergie tra patrimonio naturale e culturale • Pianificare e coordinare meglio mezzi e strumenti per contrastare gli incendi boschivi • Sviluppare un percorso di valorizzazione dei servizi ecosistemici

2.4.4 Conclusioni finali

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche Ricerca, tecnologia e impresa emerse nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo ecosostenibile del territorio • Attaccamento culturale alla campagna nelle aree sub-urbane • Patrimonio naturalistico ricco e diversificato • Numerose aree naturalistiche protette e parco delle Madonie • Elevata biodiversità e servizi eco-sistemici • Presenza di riserve e grandi aree boschive • Risorse ambientali e naturali • Presenza di collegamenti naturali per la mobilità sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> • Carente capacità organizzativa di controllo del territorio e di programmazione interventi • Mancanza di un vero piano distrettuale di bacino • Eccessivo consumo di suolo • Scarsa tutela e preservazione del patrimonio ambientale • Precarietà e degradazione del territorio ambientale • Diffuso abusivismo edilizio • Paradigma che vede le aree rurali come aree di produzione • Impermeabilizzazione suolo • Sindrome delle aree protette • Isolamento delle aree rurali • Scarsa cultura del rispetto per l'ambiente • Scarsa attenzione alle fonti rinnovabili • Salinizzazione delle acque • Perdita della capacità dei suoli su diversi parametri • Perdita di biodiversità al di fuori delle aree naturali o semi naturali • Dissesto idrogeologico nelle aree rurali • Scarichi fognari abusivi nelle aree costiere e nel fiume Oreto • Viabilità secondaria assente o carente
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Produzione diffusa di energie rinnovabili • Economia green • Centri di Ricerca avanzati • Nuove riserve di amare e di terra • Riconversione <i>green</i> del territorio e del costruito • Riutilizzo aree dismesse, e riqualificazione spazi verdi urbane 	<ul style="list-style-type: none"> • Eventi calamitosi estremi • Dissesto idrogeologico sempre più frequente • Sviluppo di produzioni massive a danno del territorio

Livello di interazione

Il livello di partecipazione è stato alto. Il livello di competenze ed esperienze è stato interessante per l'analisi delle problematiche e le potenzialità del territorio e in particolare hanno contribuito ad animare la discussione la natura eterogenea dei partecipanti, caratterizzati da una profonda conoscenza del settore sia a livello locale che internazionale così come la loro eterogenea distribuzione territoriale.

2.5 Tavolo 5: Turismo, attività economiche, produttive e di servizio

Il quinto Tavolo dedicato “Resilienza e vulnerabilità ambientali” ha affrontato le seguenti tematiche:

- agrifood;
- industria;
- commercio;
- artigianato;
- valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Al Tavolo hanno partecipato **36 soggetti** con una presenza rilevante di operatori turistici, aziende di servizi turistici, guide turistiche e associazioni impegnate nella promozione e valorizzazione della cultura e del patrimonio storico-architettonico locale. Erano presenti, inoltre, rappresentanti del Terzo Settore, delle associazioni di categorie e sindacali del territorio metropolitano di Palermo, del GAL Madonie e di enti di ricerca pubblici e privati impegnati – a vario titolo – in studi, ricerche e attività di formazione relative alle tematiche affrontate nel tavolo.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA
1	Alberto Giampino	Centro Servizi per il Volontariato, Coordinatore	15	Gioacchino Cannizzaro	Associazione culturale Pippo Mazzola
2	Dario Costanzo	GAL Madonie	16	Laetitia Bourget	Guida naturalistica
3	Salvatore Morabito	UIL Sicilia	17	Giovanni Ruggeri	Osservatorio sul Turismo delle Economie delle Isole - OTIE
4	Laura Di Martino	CGIL Palermo	18	Chiara Minì	Fiab Palermo
5	Edoardo Zaffuto	Addiopizzo Travel coop. sociale	19	Marco Di Marco	Consorzio Meditchain
6	Giuseppe Di Martino	Uniti per le Madonie	20	Marcello Mangia	Aeroviaggi e Confindustria Palermo
7	Stefania Crobe	Operatrice culturale	21	Filippo Pistoia	Associazione CLAC
8	Giuseppe Fricano	Ass. per la valorizzazione del sistema delle ville settecentesche di Bagheria	22	Daniela Di Maio	EsseDiCube Coworking Consulting
9	Claudia Giordano	Legambiente Sicilia/Network turismo della Sicilia	23	Laura La Scala	Cesie
10	Sabrina Masiero	GAL Hassin	24	Nicola Macaione	Ali Confcommercio Palermo
11	Luca Ebreo	Federmanager	25	Michele Ivan Pizzuto	FabLab Palermo
12	Maria Razzanelli	R'Innova	26	Adriana Chirco	Italia Nostra Palermo
13	Sofia Cimino	Consulta giovanile di Gratteri	27	Cristoforo Grotta	ISEUM
14	Massimo Ruggeri	Imprenditore turistico			

I territori della Città Metropolitana di Palermo sono connotati da due diverse velocità di sviluppo: i comuni della fascia costiera ad alta densità di sviluppo e i comuni interni in cui le potenzialità delle risorse culturali, ambientali e produttive si scontrano con una rarefazione demografica, produttiva e istituzionale che ne ostacola la messa in valore. Non si tratta di una dinamica emergente ma di dinamiche e processi di lungo corso che connotano il sistema produttivo ed economico dell'ambito territoriale di riferimento e che l'attuale crisi, generata dalla pandemia, rischia di acuire. Si è chiesto, pertanto, ai differenti stakeholder di ragionare, anche alla luce degli scenari che sembrano profilarsi nel post-pandemia, su quegli elementi che possono costituire **un volano per un generale ripensamento del modello e delle politiche di sviluppo dell'area metropolitana** in grado di superare gli squilibri esistenti e di attivare quelle peculiari configurazioni delle strutture sociali e relazionali presenti nell'area secondo un approccio *place-based*.

2.5.1 Punti di forza

Gli stakeholders convergono su alcune valutazioni di carattere generale inerenti la ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio e la sua eterogeneità. Da questo punto di vista emerge chiaramente come i territori della Città Metropolitana costituiscano un **serbatoio di risorse profondamente radicate nella cultura e nell'identità locale**. Un potenziale sottoutilizzato e poco valorizzato che attiene tanto alla dimensione paesaggistico-ambientale quanto a quella storico-patrimoniale e culturale. Questa varietà offre la possibilità di elaborare un'offerta turistica estremamente verticale e orientata a target specifici, come gli itinerari naturalistici/enogastronomici, i cammini religiosi, il cicloturismo. In riferimento a quest'ultimo, viene segnalata la possibilità di convertire le vecchie tratte ferroviarie in disuso in piste ciclabili. Un turismo slow che attrarrebbe non soltanto visitatori esteri ma che è stato riscoperto, per effetto della pandemia, anche dai flussi turistici interni.

Le **condizioni climatiche** del territorio, inoltre, consentono la pianificazione di un turismo destagionalizzato, con offerte che si articolino durante l'intero arco dell'anno. Il quadro descritto consente quindi di puntare su forme di turismo fortemente sostenibile e strettamente legate alle singole **identità territoriali**, viste dagli stakeholder come punti di forza da valorizzare, nell'ottica della costituzione di reti turistiche territoriali che possano svolgere il ruolo di attrattori sul territorio. La **capacità di fare rete tra le varie risorse e gli attori dell'offerta turistica** viene percepita come indispensabile per attrarre flussi turistici esterni al territorio isolano, vengono segnalate in tal senso esperienze come la rete MUSEA, un *hub* culturale che riunisce diciotto Comuni del territorio madonita, il sistema museale delle ville settecentesche e le potenzialità offerte dalla messa a sistema dei circuiti del turismo religioso costituito dai santuari che insistono sul territorio. Viene citato il polo museale di Bagheria, esempio virtuoso di interrelazione tra l'offerta culturale e una rete infrastrutturale efficace, in questo caso rappresentata dal terminal ferroviario che collega il sistema urbano bagherese a quello della Città di Palermo. Viene visto come potenziale fattore di sviluppo anche **il ricco patrimonio culturale immateriale iscritto nel Registro delle Eredità Immateriali**. Viene citata a tal proposito la tradizione dei canti di Ignazio Buttitta, come esempio di Bene Culturale Immateriale in grado di generare eventi culturali che possano fungere da attrattori sul territorio.

Vale la pena di sottolineare come non vengano citati dagli stakeholder gli **itinerari UNESCO**, dato probabilmente da ricondurre alle attività rappresentate dagli stessi, fortemente orientate al turismo del territorio della Città Metropolitana, più che a quello palermitano in senso stretto. Così come non sono emersi come elementi rilevanti gli **eventi** (quale ad esempio la Targa Florio) o i

festival consolidati (quali a titolo esemplificativo il Castelbuono Jazz Festival o l' Ypsigrock Festival) che fanno registrare un numero di presenze costante e in continua crescita.

2.5.2 Criticità

Le criticità segnalate dagli stakeholder ruotano intorno al **gap infrastrutturale tra l'Isola e il resto d'Europa, sia in termini di reti stradali e ferroviarie, sia in termini di digitalizzazione e connettività**. La difficoltà di movimento tra Palermo e i centri più interni è chiaramente un ostacolo alla formazione di un'offerta turistica integrata efficace e la scarsità di servizi digitali, aggravata dalla presenza di zone scarsamente o per nulla coperte dalla connessione internet contribuiscono ad aggravare le già pesanti problematiche legate alla logistica degli spostamenti. La valorizzazione turistica, da questo punto di vista, soffre non solo i gap legati all'inefficienza e alla mancanza di manutenzione della rete infrastrutturale esistente, ma anche **dell'assenza di un sistema integrato e intermodale di trasporto a supporto della diversificazione dell'offerta**. I problemi connessi al sistema infrastrutturale e della mobilità incidono inoltre sia sul costo degli spostamenti interni ai territori della Città Metropolitana sia sui **costi di commercializzazione della produzione locale con pesanti ricadute in particolare sul settore agricolo**.

Un'analisi profonda ed efficace della situazione del turismo sul territorio è fortemente ostacolata dalla **difficoltà di accesso ai dati relativi ai flussi turistici**, indispensabili per avere un quadro esaustivo di punti di forza e criticità. Questo **data gap** non consente di ragionare sulla programmazione dei prodotti turistici esistenti e futuri. Sulla base di questi, c'è da capire se oltre la risorsa abbiamo anche il prodotto, ovvero le imprese che operano e producono attrazione. Il rischio è di produrre *slogan* costruiti sulla risorsa esistente senza che vi sia l'attrattore, i servizi e tutti quegli elementi che definiscono il prodotto turistico territoriale o tematico. Viene sottolineata anche la necessità di incrementare l'attività di formazione mirata all'accoglienza turistica evidenziando, in generale, un **deficit sulla conoscenza delle lingue a tutti i livelli del settore turistico** e una scarsa attività di valorizzazione del patrimonio culturale del territorio con azioni mirate, ad esempio, alla rivitalizzazione dell'artigianato locale nell'ottica dell'incremento dell'attrattività turistica. La **mancanza di una programmazione organica e sistematica delle risorse sul territorio** penalizza l'offerta turistica. Viene citata come esempio la mancanza di servizi informativi aggiuntivi nei musei, che possano raccordare il museo stesso alle altre risorse del territorio, problematica legata anche alla già citata mancanza di digitalizzazione delle risorse. Su un orizzonte più ampio, viene sottolineata la **scarsa integrazione tra le risorse museali regionali e quelle locali**, fattore che contribuisce ai danni provocati dalla mancanza di coordinamento, con il risultato di un'offerta turistica frazionata, ulteriormente aggravata dalle note problematiche infrastrutturali. È stato anche chiesto agli stakeholder di ragionare sull'impatto che l'attività turistica ha sui territori e sulle comunità locali: se da un lato viene sentito come preoccupante l'eventuale deriva verso un turismo di massa poco sostenibile, dall'altro, come evidenziato da Gioacchino Cannizzaro, occorre attivare un sistema virtuoso di utilizzo delle risorse locali (risorse umane, produzioni e saperi) nell'asset strategico del turismo per il rilancio e la valorizzazione dei territori.

2.5.3 Obiettivi

Gli obiettivi del Piano Strategico dovrebbero essere orientati, secondo gli stakeholder, alla **formazione di un turismo fortemente caratterizzato sulla base delle peculiarità dei singoli territori**. Ciò implica la necessità di **incrementare l'accessibilità dei territori stessi attraverso il potenziamento della rete infrastrutturale e la creazione e il potenziamento di reti ibride che connettano le risorse culturali con gli altri asset del territorio**. A tal proposito il concetto di rete ricorre nella discussione sia come struttura di collegamento delle Istituzioni regionali con quelle locali, sia come protocollo di collegamento tra le risorse culturali, con l'obiettivo della costituzione di un'offerta turistica destagionalizzata, capace di raggiungere target estremamente caratterizzati, oltre al cosiddetto turismo di massa. A questo proposito vengono suggerite alcune iniziative come l'apertura serale e festiva dei musei attraverso il coinvolgimento delle cooperative sociali o offerte tematiche come il turismo termale/talassoterapico da realizzarsi ad esempio nella colonia di Aspra, oltre alla necessità di integrare l'offerta culturale con quella enogastronomica e naturalistica, sempre nell'ottica di un turismo integrato.

La destagionalizzazione, come emerge dagli obiettivi proposti dagli stakeholder, passa anche **investendo sulla tendenza verso un turismo di tipo slow sostenibile basato su attività outdoor** quali il *walking*, il cicloturismo e il *food and wine tourism*. D'altronde, anche le imprese devono rispondere alla richiesta di soluzioni e prodotti ecosostenibili per rispondere ad un *target* di visitatori sempre più esigente e attento alle tematiche della sostenibilità ambientale. Al medesimo tempo, c'è anche grande aspettativa da parte delle imprese verso tutte quelle forme di incentivi e aiuti che sembrano profilarsi tanto a livello nazionale quanto a livello regionale per investire nel miglioramento dei propri servizi e sulla capacità produttiva delle imprese stesse. È stato anche proposto la realizzazione di un polo Fieristico per attivare quel turismo congressuale e fieristico che stenta a decollare nell'area metropolitana di Palermo.

Alla luce delle proposte avanzate, si sono anche evidenziati i rischi connessi ad una mercificazione del territorio e rivendicando il ruolo delle comunità locali e del terzo settore nel farsi promotore di attività e iniziative per la promozione del territorio. Da questo punto di vista, suggerisce che i musei agiscano anche come luoghi di attivazione e capacitazione territoriale, un'idea di museo non soltanto come presidio di cultura ma anche di produzione culturale in senso più ampio.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Migliorare la rete infrastrutturale e il sistema della mobilità• Sviluppare un marketing dell'offerta territoriale efficace• Creare nuove stagionalità turistiche attraverso il turismo termale e talassoterapico• Realizzare un polo Fieristico per incentivare il turismo congressuale e fieristico• Promuovere forme di turismo sostenibile (slow and active tourism)• Ridefinire le forme di gestione del patrimonio architettonico e museale attraverso forme di collaborazione con gli attori del terzo settore• Potenziare il ruolo delle comunità locali nelle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale• Ridefinire le regole di gestione dei sistemi museali• Potenziare le reti ibride che connettono le risorse culturali con gli altri asset del territorio• Promuovere il ruolo dei musei come luoghi di produzione culturale

2.5.4 Conclusioni finali

La numerosa presenza di attori chiave che operano nel settore del turismo e nell'ambito della valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della Città Metropolitana ha orientato il focus del tavolo principalmente verso il tema del turismo e del patrimonio culturale, tralasciando di affrontare alcune dimensioni rilevanti della dimensione economica locale. Al medesimo tempo, dal punto di vista territoriale occorre rilevare che gli attori coinvolti hanno prevalentemente espresso il punto di vista dell'area costiera e madonita. Al tavolo non erano presenti stakeholder né del partinicese né dell'Alto Belice-Corleonese. Nella complessità territoriale che caratterizza la Città Metropolitana di Palermo è quindi venuto meno il punto di vista di territori la cui vocazione e la cui capacità di networking è decisamente meno consolidata e strutturata rispetto ai territori rappresentati nel Tavolo. Tuttavia, alcune evidenze emerse sono estendibili anche a questi contesti.

Valorizzazione della filiera agroalimentare di qualità; forme miste di imprenditorialità pubblica, privata e sociale; gestione innovativa di tipo cooperativo e comunitario di parti rilevanti del patrimonio; sviluppo turistico integrato basato su cultura, agricoltura e artigianato sono stati i concetti chiave attorno a cui si è avviato il dibattito.

Il territorio, nella percezione dei partecipanti al tavolo, emerge non come uno spazio neutro ma come un elemento chiave per il radicamento delle politiche di sviluppo, caratterizzato da un ricco patrimonio naturale, naturalistico e antropico, ma con la presenza di alcuni gap strutturali che attengono all'infrastrutturazione digitale, ai sistemi della mobilità, ai servizi e al rapporto tra i diversi soggetti pubblici, privati e del terzo settore che operano sul territorio.

L'idea di sviluppo del settore turistico restituita è quella di un turismo di qualità fondato su proposte e azioni in grado di tenere insieme e fare interagire cultura, agricoltura e identità locale attraverso innovazioni sia di contenuto che di metodo. È in quest'ottica che le azioni di valorizzazione delle filiere turistiche vengono interpretate come più ampie proposte di promozione dei luoghi nel riconoscimento del valore aggiunto delle specificità territoriali potenzialmente in grado di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica. Questa attenzione ai luoghi si esprime anche nella ricerca di un modello di sviluppo sostenibile sotto il profilo non solo ambientale ma anche economico e sociale. Lo sviluppo turistico è stato quindi restituito come un fattore determinante per creare le condizioni economico-sociali necessarie per contrastare lo spopolamento e generare occupazione nelle aree interne della Città metropolitana. Altresì l'incremento dell'attrattività dei territori e della competitività del sistema metropolitano deve avvenire attraverso forme cooperative e di gestione condivisa tra i diversi stakeholder locali, le comunità locali e le istituzioni pubbliche che operano nei territori.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche "Turismo, attività economiche, produttive e di servizio", emerse nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.



PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none">• Ricchezza in termini di patrimonio storico-culturale diffusamente presente su tutto il territorio• Patrimonio immateriale iscritto nel Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia• Elevato livello di qualità paesaggistica e ambientale che rende il territorio della Città Metropolitana particolarmente attrattivo per un turismo scientifico• Diversità paesaggistica (mare, spiagge, aree interne montuose e collinari) in grado di rispondere a differenti target di visitatori• Presenza di alcune filiere agroalimentari di qualità• Tradizione enogastronomica ricca e diversificata che conta diverse denominazioni IGP, DOC e DOP (pasta, pane, formaggi, vini, etc.)• Presenza di itinerari del turismo lento quali, ad esempio, la Magna via Francigena e gli itinerari naturalistici delle Madonie• Clima di tipo mediterraneo che rende l'area una destinazione desiderabile durante tutto l'anno• Sistema museale diversificato e diffusamente presente su tutto il territorio	<ul style="list-style-type: none">• Scarsa connettività dei comuni dell'entroterra con mezzi di trasporto pubblico• Assenza di manutenzione della rete stradale extra-urbana• Assenza di un sistema infrastrutturale e di mobilità intermodale• Assenza di copertura della banda ultra-larga in alcuni territori delle aree interne della Città Metropolitana• Presenza di personale non adeguatamente formato nel settore dell'incoming• Datas gap sulle presenze turistiche• Mancanza di una visione unitaria e ad ampio raggio sulla strategia turistica di livello territoriale• Assenza di coordinamento e di azione di networking tra gli operatori della filiera turistica• Scarso utilizzo delle tecnologie innovative a supporto della filiera turistica e della valorizzazione del patrimonio culturale e museale• Assenza di servizi aggiuntivi all'interno dei poli museali• Problema dei rifiuti che veicola un'immagine legata al degrado e alla poca cura dei luoghi
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• Migliorare la rete infrastrutturale e il sistema della mobilità• Definizione chiara del prodotto turistico su base territoriale o tematica• Sviluppare un marketing dell'offerta territoriale efficace• Creare nuove stagionalità turistiche attraverso il turismo termale e talassoterapico• Realizzare un polo Fieristico per incentivare il turismo congressuale e fieristico• Rafforzare gli itinerari dello slow tourism• Potenziare le reti ibride che connettono le risorse culturali con gli altri asset del territorio• Promuovere forme di turismo sostenibile• Ridefinire le forme di gestione del patrimonio architettonico e museale attraverso forme di collaborazione con gli attori del terzo settore• Potenziare il ruolo delle comunità locali nelle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale• Ridefinire le regole di gestione dei sistemi museali	<ul style="list-style-type: none">• Rischio di mercificazione del territorio• Assenza di un quadro di coerenza delle azioni di programmazione nazionale, regionale e locale nel settore turistico• Mancanza di un'efficace cooperazione tra pubblica amministrazione, imprese, associazioni di categoria e operatori del settore turistico• Rischio di produrre <i>slogan</i> costruiti sulla risorsa esistente senza che vi sia l'attrattore



- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Promuovere il ruolo dei musei come luoghi di produzione culturale• grande aspettativa da parte delle imprese verso tutte quelle forme di incentivi e aiuti che sembrano profilarsi tanto a livello nazionale quanto a livello regionale per investire nel miglioramento dei propri servizi e sulla capacità produttiva delle imprese stesse | |
|--|--|

Livello di partecipazione

Il livello di competenze restituisce la conoscenza del settore e dei territori dei partecipanti al Tavolo. Nonostante la natura omogenea della rappresentanza, prevalentemente impegnata nel settore turistico e nella valorizzazione del patrimonio culturale, la diversa natura dei soggetti (operatori turistici, ricercatori, associazioni di categoria e sindacali, associazioni culturali e giovanili, liberi professionisti e cittadini) ha consentito di affrontare il tema attraverso sguardi trasversali restituendo la complessità della tematica, l'eterogeneità delle problematiche e le potenzialità di sviluppo di una nuova imprenditorialità pubblica, privata e sociale.

2.6 Tavolo 6: Trasporti e Mobilità sostenibile

Il sesto Tavolo dedicato a “Trasporti e Mobilità sostenibile” ha affrontato le seguenti tematiche:

- Grandi hub;
- logistica;
- infrastrutture viarie;
- mobilità dolce.

Al Tavolo hanno partecipato **26 soggetti**, tra cui 18 Enti e Imprese.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA
1	Marcello Marchese	AMAT Palermo	11	Sebastiano Provenzano	Fondazione Rimed
2	Paula Luise Goltzsche	Cesie	12	Ramon La Torre	Forum Beni Comuni
3	Alberto Giampino	Cesvop	13	Dario Costanzo	GAL Madonie
4	Laura Di Martino	CGIL Palermo	14	Cleo Li Calzi	Gesap
5	Rosamaria Rosone	Città Metropolitana di Palermo	15	Tommaso Capitanio	Italferr
6	Massimiliano Giudice	Comitato per Palermo	16	Giovanni Renna	Italia Nostra Onlus
7	Silvia Scerrino	Consorzio Universitario Provincia Palermo	17	Francesco Giuseppe Fricano	Libero Professionista
8	Ferdinando Trapani	CTS Infomob Palermo	18	Sebastiano Monaco	Presidente Ordine Architetti Prov. Palermo
9	Luca Ebreo	Federmanager	19	Salvatore Morabito	UIL Sicilia
10	Massimo Inzerillo	Fondazione Rimed	20	Roberto Di Maria	UniPA
			21	Cristoforo Grotta	ISEUM

Sul tema della mobilità e della viabilità si è posto l'accento sulla **funzione “cerniera” della Città Metropolitana tra la pianificazione di ambito regionale**, priva del necessario dettaglio che attiene alle scelte da fare in ambito urbano e metropolitano, **e quella di scala comunale**, che spesso si esaurisce troppo rigidamente in corrispondenza dei confini comunali, precludendo la possibilità di comprendere azioni di respiro più ampio, necessarie soprattutto in ambiti metropolitani come quello di Palermo.

È stato altresì posto l'accento sulla natura “complessa” del sistema dei trasporti e della mobilità, inteso come insieme di elementi materiali (infrastrutture, veicoli, persone) e immateriali (servizi, tariffe, informazioni) strettamente e funzionalmente connessi tra di loro. Pertanto, anche facendo riferimento – per comodità di trattazione – solo ad una parte di questi elementi, come le “modalità” di trasporto (trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo) o come le infrastrutture, occorre non perdere di vista che si tratta di un unico sistema e che, anzi, la **piena integrazione tra tutte le componenti del sistema** rappresenta un obiettivo tendenziale verso cui deve tendere anche questo Piano.

Infine, si è messo in evidenza il **carattere “strategico” di questo Piano**, il quale pertanto – più che discutere di opere da realizzare – deve indicare la direzione dello sviluppo che l’Ente Città Metropolitana intende realizzare nel territorio provinciale. Questo principio deve anche orientare la discussione dei tavoli tematici come questo, che partendo dalla situazione *as is* e dai relativi punti di forza e criticità, devono pervenire all’individuazione degli obiettivi strategici verso cui orientare la pianificazione.

2.6.1 Punti di forza

In prima istanza, il tavolo è stato invitato ad affrontare i punti di forza del sistema dei trasporti e della mobilità di ambito provinciale, che costituiscono le risorse di base su cui costruire, integrandole, la pianificazione.

Un primo punto di forza è rappresentato dallo **sviluppo**, avvenuto nel corso degli ultimi anni e tuttora in corso, **del nodo ferro-tranviario** della città di Palermo. Il sistema costituito dall’asse ferroviario passante, dall’anello ferroviario e dalla rete tranviaria è cruciale per lo sviluppo del trasporto pubblico non solo per gli spostamenti urbani e suburbani, ma per l’intero territorio metropolitano, in cui si inquadra anche il completamento del **raddoppio della tratta ferroviaria Cefalù – Aeroporto**.

Più in generale, la Città Metropolitana emerge come dotata di un buon livello di infrastrutturazione, relativamente a tutte le modalità di trasporto. La **rete stradale provinciale** presenta una buona capillarità e copertura territoriale, anche se lo stato della manutenzione ne rappresenta invece una grossa criticità, come emerso da diversi interventi degli stakeholder. Anche la **rete ferroviaria** presenta una buona connettività interprovinciale, pur se con caratteristiche infrastrutturali migliorabili. Determinante risulta la presenza dell’**aeroporto internazionale** di Punta Raisi, funzionalmente integrato con lo scalo trapanese di Birgi, ed il **sistema portuale** di Termini Imerese e Palermo. Anche il **sistema di governance** del trasporto aereo, caratterizzato da un’unica società di gestione degli scali, e marittimo, all’interno dell’Autorità di Sistema della Sicilia occidentale, costituisce un ulteriore punto di forza.

Di non trascurabile importanza appare la questione degli **aspetti climatici**. Questi, seppure nel corso degli anni caratterizzati da un quadro evolutivo di aggravamento dei fenomeni atmosferici più severi, dovuto al riscaldamento globale in atto, restano piuttosto favorevoli e rendono più appetibili che altrove gli spostamenti non motorizzati (a piedi e in bicicletta).

2.6.2 Criticità

Nel corso di svolgimento del tavolo sono emerse diverse criticità del sistema dei trasporti attuale, sia in termini infrastrutturali sia per quanto attiene all’organizzazione dei servizi di mobilità.

Dal punto di vista infrastrutturale, è ormai molto evidente il tema della **fragilità** e della **vulnerabilità del sistema infrastrutturale**, soprattutto viario. In particolare, il sistema di viabilità di competenza provinciale, molto esteso, è caratterizzato da uno **stato manutentivo molto critico**, anche per via dello stato di dissesto idrogeologico diffuso nel territorio provinciale e del relativo impatto sulla viabilità. Questo, unitamente allo scenario di rischio complessivo dell’area, comporta un livello di **resilienza della rete viaria insufficiente**, per cui la situazione già critica può facilmente, in funzione degli eventi atmosferici, sismici e antropici, evolvere verso condizioni più severe che possono determinarne una perdita di connettività anche importante.

Altro tema di grande rilevanza, individuato dal tavolo, è **l'insufficienza del sistema di trasporto pubblico nel territorio metropolitano**. Si registra in particolare, a fronte del buon livello di infrastrutturazione, pur in evoluzione, del sistema urbano del capoluogo, una **carenza di collegamenti** che attengono alle aree interne della città metropolitana. La fascia costiera appare molto ben servita dal collegamento autostradale e ferroviario. Anche la dorsale Palermo – Agrigento, pur con diverse criticità ed in attesa di realizzare i necessari adeguamenti, è ben dotata di infrastrutture, con le strade statali 121 e 189 e la tratta ferroviaria, e di servizi di trasporto su gomma e ferro. Le altre aree interne soffrono invece, a causa di una generalizzata carenza di servizi automobilistici soprattutto di tipo trasversale, di un **problema di accessibilità**.

Critico appare anche il **livello di integrazione funzionale** tra il trasporto pubblico e la mobilità individuale, specie laddove è più opportuno che si realizzi, ossia alle porte del tessuto urbano denso. Manca un sistema di **infrastrutture di interscambio** per l'accesso al capoluogo tra il privato e il pubblico e tra il pubblico interurbano e il pubblico urbano e il sistema di integrazione tariffaria tra i diversi vettori del TPL e gli altri servizi di mobilità (sharing) già presenti sul territorio, pur se avviato, è ancora troppo debole.

Ancora in tema di accessibilità, resta il tema della raggiungibilità dell'aeroporto di Punta Raisi, strettamente legato alla questione del **by-pass stradale della città di Palermo**. Il problema è in parte attenuato dal miglioramento, già realizzato ma in via di ulteriore perfezionamento, della tratta ferroviaria Cefalù – Punta Raisi, ma è comunque evidente ed impatta negativamente anche sui collegamenti per la **mobilità delle merci** lungo l'asse costiero.

2.6.3 Obiettivi

Preso atto dei punti di forza e delle criticità del sistema dei trasporti nell'area, il tavolo è stato invitato a dare un contributo alla definizione degli obiettivi di Piano sulla tematica analizzata.

Gli obiettivi individuati derivano direttamente dall'individuazione delle criticità quale tentativo di mitigazione delle stesse.

In particolare, soprattutto in ambito più urbano e suburbano del capoluogo, ma anche per i centri urbani secondari maggiori, occorre insistere sulla **riduzione del traffico veicolare privato**, tramite il **potenziamento del sistema di trasporto pubblico**, ma anche attraverso un complesso di azioni integrate e mirate, tra cui anche la riorganizzazione dei modi e dei tempi delle attività sul territorio. Anche **l'incremento del livello di integrazione funzionale e tariffaria** tra le diverse modalità di trasporto collettivo e gli altri servizi di mobilità (come lo sharing) rappresenta un obiettivo, ma anche una strategia, che va nella stessa direzione.

Restando in ambito urbano, un altro obiettivo principale sta nell'**abbattimento del livello di congestione veicolare** della rete viaria, che risulta strettamente connesso al miglioramento della qualità dell'aria in città, oltre che alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti e climalteranti. Evidente il collegamento con la riduzione del traffico privato legata all'aumento dello share modale del TPL, ma anche con le strategie, presenti in più riprese in diversi strumenti di pianificazione urbanistica e trasportistica, di risoluzione dell'attraversamento stradale del capoluogo.

In un ambito più metropolitano, emerge la necessità di incrementare il livello di **accessibilità del capoluogo** dai Comuni della Città Metropolitana, ma anche la **connettività reciproca tra i centri delle aree interne**. Ciò può essere attuato anche mediante una diversa articolazione dei servizi di trasporto di scala provinciale, oggi di competenza dell'Amministrazione regionale.

Una riorganizzazione di questi servizi potrebbe prevedere una diversa struttura di rete, basata sulla definizione di una serie di *hub* di scambio, e anche un nuovo tipo di *governance*, con il passaggio di competenze alla Città Metropolitana.

In un contesto sovra-provinciale e regionale, un obiettivo è rappresentato dal **miglioramento dell'accessibilità dei sistemi portuale ed aeroportuale**. Questo obiettivo, come evidenziato dal tavolo, è strettamente legato alla fruizione turistica del territorio della città metropolitana, ma anche dell'intera isola, poiché soprattutto il trasporto aereo, ma anche – con differente connotazione – il trasporto marittimo, costituiscono le due principali modalità d'accesso all'offerta turistica siciliana. Inoltre, il miglioramento dell'accessibilità soprattutto del sistema portuale fa riferimento ad un tema più ampio di **potenziamento del sistema della logistica e del trasporto delle merci**.

In ambito sovraregionale, la situazione geografica della Città Metropolitana di Palermo, unitamente alla dotazione infrastrutturale in atto, può mirare ad essere efficacemente incorporata all'interno del sistema complessivo della logistica. Palermo è infatti elemento terminale del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo TEN-T, ed è nodo centrale all'interno della rete di autostrade del mare, e si candida pertanto a costituire un vero e proprio *hub* delle logistica per l'intero bacino del Mediterraneo.

Infine, anche se non può essere registrato come obiettivo di questo piano, si segnala la necessità, emersa in sede di discussione e supportata dalle indicazioni ministeriali (Infrastrutture e Mobilità sostenibili) in materia, di **estendere all'intera città metropolitana il PUMS** (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), già redatto per il solo contesto del capoluogo e particolarmente incentrato sulla definizione del sistema tranviario cittadino. Il processo di redazione del piano metropolitano è comunque già stato avviato dalla Città Metropolitana e segue parallelamente lo sviluppo di questo piano strategico.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzati dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Potenziare il sistema di trasporto pubblico nell'ottica della riduzione del traffico veicolare privato• Incrementare il livello di integrazione funzionale e tariffaria dei diversi sistemi di trasporto urbano e interurbano in un'ottica di MaaS• Incrementare il livello di accessibilità del capoluogo dai comuni della Città Metropolitana anche mediante la realizzazione di Hub di scambio• Incrementare il livello di accessibilità del porto e dell'aeroporto dai comuni della Città Metropolitana• Minimizzare l'impatto del traffico di attraversamento sulla città di Palermo (Connettere le autostrade PA-CT e PA-TP senza intercettare il traffico veicolare cittadino)• Incrementare il livello di digitalizzazione nei trasporti e nella mobilità (ITS e infomobilità)• Estendere il sistema di pianificazione della mobilità sostenibile all'ambito metropolitano.• Completare la specializzazione delle infrastrutture portuali e aeroportuali• Intervenire sullo stato manutentivo della viabilità provinciale e sulla relativa governance (ridefinire ruoli e individuare risorse finanziarie per l'ottimizzazione della manutenzione del sistema viario metropolitano)

2.6.4 Conclusioni finali

La tabella che segue riporta la sintesi della situazione attuale, quale emersa dal tavolo tecnico sulla mobilità, mediante una prima analisi di tipo SWOT, un metodo di pianificazione strategica utilizzato per valutare i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce di progetti, organizzazioni e iniziative imprenditoriali.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Nodo ferroviario di Palermo come cerniera ed elemento di continuità interna al capoluogo • Rifunionalizzazione del porto di Palermo in corso con incremento traffico passeggeri • Buona infrastrutturazione del sistema dei trasporti • Passante ferroviario a doppio binario Cefalù-Aeroporto • Sistema dei porti ed aeroporti con autorità di gestione unica 	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità e vulnerabilità del sistema infrastrutturale viario e ferroviario • Manutenzione del sistema viario soprattutto provinciale • Carenza del sistema di interscambio pubblico/privato e urbano/interurbano a margine della città • Scarsa accessibilità del sistema aeroportuale soprattutto dalle aree interne della Città Metropolitana • Carenza di integrazione nel sistema di trasporto pubblico, sia dal punto di vista funzionale sia dal punto di vista tariffario • Scarsa accessibilità e capacità di penetrazione all'interno della città di Palermo • Difficoltà di attraversamento stradale della città di Palermo e relativo impatto sul traffico cittadino
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti climatici che favoriscono la mobilità sostenibile • Risorse finanziarie provenienti dai programmi nazionali per Città Metropolitane 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di impiego delle nuove risorse finanziarie del PNRR su programmi già finanziati • Atteso incremento nel traffico marittimo verso il bacino del Mediterraneo • Effetti a lungo termine della Pandemia da Covid-19 sull'appetibilità del trasporto pubblico

Livello di interazione

Il livello di partecipazione ed interazione è stato molto alto con riferimento alla maggior parte degli intervenuti. I contributi alla discussione sono stati puntuali, coerenti con il tema generale trattato e con i momenti in cui è stata articolata la discussione.

Notevole, soprattutto, è apparso il livello di competenze tecniche e di conoscenza sia del territorio, sia della pianificazione in atto sullo stesso, a diversi livelli: regionale, provinciale e comunale.